Lunedì 21 Giugno 1926
Conto corrente con la posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 146
Direzione e Amministrazione
Udine-Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie — Anno L. 60.00 Trimestre L. 15.00 — Semestre „ 30.00 Mese „ 5.00
Estero - Anno L. 137.50 — Semestre „ 68.75 — Trimestre „ 34.40

Cronaca Provinciale

Per le onoranze al cav. Enore Tosi

Continua la sottoscrizione per le onoranze al cav. Enore Tosi — a proposito della quale anzi ricordiamo che si chiuderà il 30 giugno corr. Il decimo elenco delle offerte, ch'è l'ultimo pubblicato, reca un totale di lire 18.352,50. Le maggiori offerte di questo elenco sono: Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di Piacenza lire 500, Camera di Commercio di Udine 200, Fabbrica Cooperativa Perfosfati 100. La Federazione Agricola di Piacenza accompagnò l'offerta colla seguente lettera al Comitato per queste onoranze, che ha sede presso il giornale «L'Agricoltura Friulana»:

Conoscitori ed ammiratori dell'opera che, con esemplare attività e modestia il cav. Tosi ha svolto e va tuttavia svolgendo in Friuli per la più razionale utilizzazione del latte ivi prodotto, siamo ben lieti di accogliere l'invito che ci viene rivolto con le lettera del 5 corr. e inviamo L. 500 quale nostro contributo alla sottoscrizione opportunemente aperta. Ciò facciamo con tanto maggiore piacere in quanto la grandiosa azione del cav. Tosi se è sempre stata guidata da una rara competenza tecnica, ha trovato base e impulso nel più sincero e puro sentimento cooperativo.

Con ogni considerazione riveriamo

IL DIRETTORE
Morandi

CASARSA
Due commissioni pro cura marina ed alpina

Ad esclusivo beneficio dei bambini di questo Comune, bisognosi di cura preventiva contro la tubercolosi in colonia alpina o marina, e sotto la presidenza onoraria del chiarissimo dottor Carlo Zatti, vennero nominate due apposite commissioni per la raccolta dei fondi necessari ad incrementare la benefica istituzione.

Le due commissioni, una per Casarsa e l'altra per San Giovanni, sono così composte:

Per Casarsa: direttore didattico sig. Ciro Sandri anche in rappresentanza del Patronato scolastico, assessore sig. Enrico Morello, sig. Arturo Brinis e Vincenzo Colussi per la Sezione del P. N. F., Capo stazione principale sig. Arturo Stegagno, sig. Filiberto de Prato, sig. Colussi Pietro fu Luigi e le signore e signorine gentilmente proferte: Stari Serafina, Spilagolo Amelia, Stati Maria, Burba Lia, Casalini Elena.

Per San Giovanni: il sindaco avv. Giuseppe Tomasini, assessore Listeria Giuseppe, signori Bertolin Romano, Francescutti Dionisio di Tiziano, Susanna Gustavo, Bertolin Dionisio e le signorine Brun Brunetta, Degaunti Gina, Mazzolini Norma, Rossi Mila, Susanna Giovanna.

TRICESIMO
Riunione del Direttorio del Fascio

Il Direttorio di questa Sezione del Fascio si è riunito ieri al completo. Il segretario politico ha fatto particolareggiata relazione delle pratiche svolte dopo la precedente seduta. Venne appreso con molto compiacimento come mediante l'interessamento del Fascio si abbia potuto ottenere a favore di alcuni operai la liquidazione del premio di smobilitazione da parte dello officio militare competente.

Venne preso atto delle domande d'iscrizione al gruppo dei Balilla e delle Piccole Italiane, che sommano a parecchie decine e vennero prese disposizioni perchè l'inquadramento proceda con alacrità, ordinando che gli iscritti si radunino bisettimanalmente per ricevere l'istruzione fisica e morale.

Vennero infine trattati altri oggetti posti all'ordine del giorno.

GORIZIA
In onore di S. E. il gen. Romei

Sabato sera, nella vasta sala di scherma del Comando di Divisione, bellamente adorna di festoni e tricolori, si adunarono tutti gli ufficiali del presidio e di tutte le armi per prendere commiato da S. E. il generale Romei, che va ad assumere l'alta carica di comandante di Corpo di Armata di Palermo.

Al partente, a nome di tutti gli ufficiali, il generale Bellotti disse parole di saluto, cui rispose commosso il generale Romei. Infine in atto di ammirazione e riconoscenza, gli ufficiali presentarono al loro generale un cofano artistico di bronzo, con figure simboliche delle Tre Venezie e con entro le medaglie dei singoli Corpi della dipendente Divisione Militare; ed inoltre, un magnifico album con la fotografia di tutti gli ufficiali della medesima.

**

Il commissario straordinario del Comune, sen. Giorgio Bombig, ha invitato per lunedì, 21, nella residenza municipale, le autorità politiche e militari, nonchè molte personalità cittadine, onde offrire un ricevimento in onore di S. E. il generale Romei-Longhena.

Un processo per diffamazione

L'ex Commissario della Camera di Commercio avv. Mario Verzegnassi, ritenendosi offeso in un articolo pubblicato sulla «Voce di Gorizia» del fine dell'ottobre passato, presentò querela per diffamazione contro il direttore della medesima, sig. Sofronio Pocarini. Il dibattimento, dopo rinvii, si è chiuso sabato. Il Tribunale condannò il Pocarini a 10 mesi di reclusione, L. 833 di multa, spese processuali, tassa di sentenza e 2000 lire di provvisionale.

POZZUOLO DEL FRIULI
Lo scioglimento del Fascio

Con odierno provvedimento il Fascio locale è stato sciolto.

E' stato nominato quale commissario il dott. Enrico Preindl per la ricostruzione dello stesso.

CANEVA DI SACILE
Una dimostrazione d'onore al gen. Costantino Cavarzerani

Si è qui costituito un comitato per tributare degne onoranze — per la sua promozione a generale — al nostro illustre concittadino e stimato Cavarzerani, eminente figura di soldato e cittadino che, in pace, gode, senza eccezioni, le generali simpatie.

SAN GIOVANNI DI MANZANO
Dove si parla di campanilismo d'altre debolezze...

Chiamasi volgarmente campanilismo una strana forma di egoismo paesano per cui ad esempio io non posso nè debbo favorire in nessun modo persone, cose, affari ed interessi che riguardino luoghi diversi dal nido in cui, o sono nato, o vi ho dimora stabile, al quale solamente mi è lecito rivolgere imiei pensieri e la mia attività di utile cittadino. Quindi tutto ciò che si fa o si pensa altrove od in un determinato paese diverso dal mio deve essere condannabile e da rifuggirsi per principio di innata ostilità anche se talora ciò che si fa possa più o meno indirettamente giovare a me od al luogo ove sto. Il campanilismo è una malattia terribilmente epidemica e contagiosa, che tocca in brevissimo tempo tutti i concittadini di una terra e semina nel loro cuori i germi di odii e di ripulsioni verso ciò che non si conosce talora nemmeno di vista ma di cui sentimmo dir male da Tizio o da Caio con una forma martellante, quotidiana, incessante di maldicenza e di pettegolesca diffamazione esercitata per partito preso da quei pochi o da quei molti che hanno purtroppo ancor oggi l'animo chiuso ad ogni nobile sentimento non solo, ma alla possibilità di equo raziocinio.

Dico subito: Guai alle città; guai alle famiglie, e guai sopratutto ai villaggi che obliando miseramente la necessità di mantenere l'utile e prezioso commercio di buona vicinanza da cui provengono anti beni, si lasciano sedurre e travolgere dal morboso istinto dalla deleteria passione che ci rende ciechi e feroci verso i nostri simili specie se questi ci sono vicini e sopratutto se al malo sentimento si associ e vi affondi adunco rostro la triste gelosia che è fra tutti il morbo peggiore perchè di assai difficile guarigione.

Si dirà: ma perchè questo predicozzo? Abbiamo forse bisogno noi dei vostri dettami in tale materia?

Rispondo Sì. Ci sono troppe gelosie regionali e comunali in Italia. Ce ne furono sempre e vi apportano ognora sventura e misera decadenza chè solo dall'unione e dall'aconcordia, dal reciproco aiuto e dall'amore vicendevole derivano benessere e fortuna per tutti.... E ben diceva il Petrarca rivolto ai turbolenti e discordi signorotti dell'epoca: «Piacciavi porre giù l'odio e lo sdegno — venti contrari alla vita serena». — E di vita serena noi sopratutto abbisogniamo per non avvelenare questa già troppo breve esistenza: per aiutarci, per amarci e per trarre da questi elementi sentimenti ragioni di bene e di progresso.

Oggi che il provvido governo nazionale tanto si affatica e s'adopera per ridare a noi, agli italiani tutti la possibilità di rimettere in fiore le nostre squisite qualità di popolo intelligente, ardito ed operoso, nel supremo scopo di portare l'Italia all'altezza che le compete nell'armonia di tutti i popoli civili, noi specialmente dobbiamo pensare che occorre purgare l'anima nostra da ogni «mala voluntas» da ogni residuo di viete tradizioni lasciateci dai secoli della barbarie e della schiavitù, iniziando una era di armonica convivenza fra tutti noi, che per tanti nemici abbiamo forniti dei sacri termini della Patria e concorrendo così a ristabilire nel nostro caro paese dalle vetuste e grandiose memorie fino all'ultimo sperduto villaggio montano la grandiosa e salda fraterna compagine d'unione di spiriti e di opere che necessita onde raggiungere le mete additateci da Chi oggi tiene fermo e saldo nel pugno il timone della nave con la prora rivolta alle infinite nostre fortune avvenire!

Ho detto. *Qui potest intelligere, intelligat!*

GEMONA
Gli alunni del R. Laboratorio Scuola in gita ad Udine

Il giorno 17 corr. accompagnati dal Direttore prof. Carattoli e dai Signori Insegnanti sig. A. Faleschini, sig. L. Elia, capitecnici, sigg. Cargnelutti e Fachin, un numeroso gruppo di alunni del R. Laboratorio Scuola «B. Mussolini» si è recati ad Udine a visitare quella R. Scuola Industriale, quindi il Museo Civico per gentile concessione del sig. Commissario Prefettizio comm. Caveri ed infine la Ferriera e la fabbrica Cementi del Friuli.

Fu una gita eminentemente di istruzione tecnica di educazione civile e patriottica che lascerà nell'animo degli alunni un molto gradito ricordo. Il programma della gita fu tracciato con duplice nobilità d'intenti poichè alla visita all'industrie principali cittadine si è accoppiata anche quella del Castello e dell'annesso Museo Civico, riordinato da poco tempo sotto la valente guida del cav. prof. Del Puppo. Alla R. Scuola Industriale gli alunni ed insegnanti furono accolti con gentilezza fraterna dal Direttore ing. cav. uff. Gagliardi e dal comm. Calligaris nonchè dagli egregi insegnanti ing. Cossutti e prof. Cavallero. Dalla visita alle officine ed alle aule ed a tutto il complesso ordinamento scolastico, insegnanti ed alunni riportarono ottima impressione, che aumentò quando essi visitarono il nuovo grande fabbricato, che si sta ultimando e che accoglierà più comodamente gli alunni negli anni venturi. Dopo la visita alla Scuola gli alunni si recarono al Castello ed alla Pinacoteca Civica del Risorgimento ed alla Pinacoteca nella villa delle opere di artisti friulani, italiani e stranieri. — Nel Museo del Risorgimento gli alunni hanno potuto con orgoglio mmirare i grandi cimeli che ricordano i patrioti friulani dai primi moti per l'indipendenza italiana all'ultima guerra di redenzione. Nel pomeriggio assieme agli alunni della Scuola «Giovanni da Udine» gli alunni di Gemona si recarono a visitare le due maggiori industrie cittadine: La Ferriera e la Fabbrica dei Cementi del Friuli ove i rispettivi direttori di quelle industrie li accompagnarono a vedere tutti i meravigliosi e interessanti procedimenti per la lavorazione.

Terminate queste due visite gli alunni ed insegnanti delle due Scuole si separarono salutandosi colla colleganza cordiale e fraterna, che lasciò la migliore impressione nell'animo di tutti.

Al monumento ai Caduti

Gli ufficiali della prima Sezione della Scuola di Guerra, che si trovano qui da alcuni giorni, si sono recati oggi davanti al Monumento ai Caduti a deporre fiori sull'ara, nella ricorrenza dell'ottavo anniversario della vittoriosa battaglia del Piave.

Accompagnati dal comandante colonnello cav. Brox, hanno reso l'omaggio floreale ed hanno sostato in silenzioso raccoglimento.

CIVIDALE
Grave disgrazia

Ricorse al nostro ospedale certo Martincig Decimo di Pietro, d'anni 26, abitante a Paderno d'Orsaria (Premariacco) con la frattura della gamba sinistra al terzo inferiore, la frattura sopramalleolare della gamba destra, la rottura di una costola e ferite multiple alla testa e in tutto il corpo.

Il Martincig si è conciato in quel modo cadendo da circa otto metri sul greto del Natisone, dove assieme ad altri amici stava facendosi calare con una corda, che si spezzò, per andare in cerca di nidi. La prognosi è riservata.

I prezzi del mercato

Ecco i prezzi praticati oggi sul mercato, che causa il maltempo fu poco animato:

Il frumento venne pagato a L. 220 (con una ascesa di L. 35 dagli ultimi mercati) — Il granoturco pure a L. 140 — l'orzo L. 150 — l'avena L. 140 — i fagiuoli L. 250 — le patate Lire 120 ed in proporzione salirono nel costo tutti gli altri generi di prima necessità.

TOLMEZZO
La strada Paularo - Ligosullo riattivata

Grazie ai provvedimenti presi dal Comando del Battaglione Tolmezzo attualmente dislocato nell'alto But e Chiarsò per le esercitazioni estive, è stato provveduto a riattivare la strada militare che riunisce attraverso una via breve Paluzza e Paularo per il passo del Durone.

Giacchè abbiamo avuto l'insperata fortuna di una così rapida quanto imprevista soluzione, speriamo che il Genio Militare e Civile, che si sono già occupati della cosa, provvedano stabilmente per i lavori definitivi di questa strada, che i Comuni sul cui territorio essa si trova sono disposti ad assumere la manutenzione.

RAGOGNA
Nozze benefiche

I novelli sposi sig. Fadiga Luciano e Lidia Petris, nel giorno solenne delle loro nozze vollero offrire al nostro Patronato Scolastico lire 100.

TARCENTO
Attestazioni di cordoglio per la morte del prof. O. Marinelli

Come tutto il Friuli Tarcento in modo speciale ebbe a risentire il dolore ed il lutto per la scomparsa del Grande Scienziato, dell'integerrimo patriota, prof. Olinto Marinelli.

Appena giunta la triste, inaspettata notizia, il sindaco co. dr. cav. Sebastiano di Montegnacco a nome della cittadinanza tutta, portò alla veneranda madre e alla sorella diletta del Grande Scomparso residenti a Tarcento nella casa piena di tante sacre memorie, l'espressione del più commosso cordoglio e i più ardenti auguri di conforto.

Alla famiglia dimorante a Firenze ed al Magnifico Rettore di quella Università vennero inviati i seguenti telegrammi:

«Famiglia Marinelli, Firenze. — con riverente e commosso affetto Tarcento piange immatura scomparsa di Olinto Marinelli, gloria d'Italia, ed inviando ai dolenti congiunti espressioni di intenso cordoglio, augura conforto».

«Magnifico Rettore Università Firenze. — Tarcento che circonda di culto affettuoso gloriosa famiglia Marinelli, che onorasi ospitare veneranda madre dell'odierno grande scomparso, invia all'insigne studio fiorentino fervide espressioni di commosso cordoglio».

A nome della mamma, della vedova e dei figlioletti, così rispose la desolata sorella.

«Illmo Sig. Sindaco di Tarcento. — Il grande amore per la Patria e per la Scienza informò tutta la vita e l'opera di mio Padre e fu proprio Tarcento il campo dei primi studi di Olinto e l'ultimo Suo desiderio.

A nome anche della mamma, della vedova e dei figlioletti ringrazio commossa Lei, e a di Lei mezzo i Tarcentini, per la partecipazione sincera al nostro immenso dolore.

Con i più distinti saluti. — Annina Marinelli».

TALMASSONS
Gravissima disgrazia

Una gravissima disgrazia è avvenuta sabato nel pomeriggio proprio nel centro del paese.

Verso le 14.30 transitava per Talmassons un pesante camion con rimorchio di proprietà della ditta Ermacora delle Fornaci di Castello di Porpetto. Il traino era guidato dal meccanico Bondino Fiorolo da Risano e diretto a Codroipo procedeva a velocità minima dato anche il pesante carico. Presso le scuole erano sulla via alcuni ragazzi i quali approfittarono del passaggio dell'autoveicolo per arrampicarsi giocando sul rimorchio.

Uno dei giovanetti, il dodicenne Guerrino Gomboso di Luigi, dopo essere salito sulla parete posteriore del rimorchio e avere raggiunto la parte anteriore, scivolò precipitando a terra e rimanendo travolto e ucciso.

Gli insegnanti del Friuli inaugurano a Udine il labaro della Federazione e i gagliardetti delle sezioni

Con austera solenne cerimonia ieri mattina, la Federazione Nazionale insegnanti fascisti ha inaugurato il labaro provinciale e i gagliardetti delle Sezioni di Pozzuolo; Manzano; Palmanova; Pordenone; Basiliano; Remanzacco; Manzano; Cividale; Faedis; Tricesimo; San Giorgio di Nogaro; Villa Santina; Tolmezzo; Buia; Trasaghis; Fagagna; Gemona; Codroipo; Latisana; Tarcento; Paluzza; Idria; Udine.

Una moltitudine di insegnanti, convenne per la circostanza a Udine, che imbandierata presentava l'aspetto delle giornate solenni.

L'adunata alla Stazione
IL CORTEO

Alle ore 8.30 — come era stato fissato dal programma — cominciano ad affluire sul Piazzale della Stazione, le rappresentanze con bandiere, scuole, istituti, insegnanti della Provincia giunti coi primi treni della mattina; altri se ne attendono in arrivo col treno di Venezia e di Trieste.

Il vasto piazzale, presenta per l'animazione, per il gaio sfarfallio delle bandiere, un'aspetto bellissimo; spettacolo meraviglioso, per il quale, il sole, ha voluto esso pure portare il suo contributo di luce e di festa.

Man mano che giungono le rappresentanze con bandiera, le file delle scolaresche, le varie squadre, dagli ordinatori del corteo:

cav. prof. Santi, cav. prof. D'Alessandro, dott. prof. Gargano, vengono assegnati i posti rispettivi per la formazione del corteo, il quale alle 9.30 si muove, imponentissimo, incamminandosi lungo Viale della Stazione, Porta Aquileia, Via Aquileia, Via Vittorio Veneto, Piazza Vittorio Emanuele, salita della Riva del Castello.

Aprono dunque il corteo: Pompieri e Vigili Urbani in alta uniforme, la Banda Cittadina al comando del maestro cav. D'Arienzo.

Indi: Scuole Elementari con bandiera accompagnati dai rispettivi direttori ed insegnanti; «Scuola e Famiglia» pure con bandiera; Balilla; Giovani Esploratori Italiani; Esploratori Cattolici; Gonfaloni della Provincia e del Comune accompagnati dai rispettivi valletti in alta tenuta ed il primo, scortato dal dott. Zanon il secondo dal cav. uff. Biasoni.

Seguono in gruppo: Labaro del Nastro Azzurro; Reduci delle Patrie Battaglie; Federazione Friulana Combattenti; Associazione Madri e Vedove; Mutilati ed invalidi di Guerra tutte accompagnate dai dirigenti le stesse e da larga rappresentanza.

Poscia il Labaro inaugurando dell'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti; nel gruppo delle personalità notiamo il comm. prof. Reina R. Provveditore agli studi della Venezia Giulia e di Zara; il segretario Provinciale dei Sindacati Magistrali Fascisti comm. prof. Garassini; il direttore delle scuole civiche comm. prof. Luigi Pizzio; il R. Ispettore Scolastico cav. prof. Toneatto; i Presidi degli Istituti Medi cittadini: prof. cav. Catterina del R. Liceo Classico; prof. cav. Fabbri del R. Liceo Scientifico; prof. comm. Musoni del R. Istituto Tecnico; prof. Ida Stefanoni delle R. Scuole Complementari; prof. Gagliardi delle R. Scuole Industriali «G. d'Udine» ed altre autorità e personalità scolastiche delle quali ci sfugge il nome.

Seguono le sessant'otto Sezioni Insegnanti Medi e Magistrali dell'A. N. I. F. del Friuli con numerosissima rappresentanza ognuna. Molte Sezioni portano avvolto in un velo bianco il gagliardetto inaugurando.

Poi ancora: Ferrovieri Fascisti; scuola pareggiata di Spilimbergo; Banda del 2 Fanteria «Savoia» diretto dal m.o Marchetti; Goivanni Italiane, Avanguardie, Fascio di Udine, maschile e femminile con gagliardetti.

Seguono i labari della Federazione Politica del Partito Fascista; del Sindacato Provinciale Fascista; seguito quest'ultimo dai dirigentigenti la Federazoine dei Sindacati Fascisti Provinciali con a capo il Fiduciario sig. Castellani; poi vengono le rappresentanze con gagliardetto dei Sindacati: Teatro; Camerieri Mense ed affini; Manicomio; Tipografi; Tramvieri; Orchestrale; le associazioni: ex Carabinieri; Dante Alighieri; Società Operaia di Mutuo Soccorso fra operai agenti di Commercio; Società Operaia Cattolica; Mutua Agenti; Commercianti e Industriali del Friuli.

Chiudono infine in lunghissimo corteo: le scuole Magistrali «C. Percoto»; R. Collegio Uccellis; Istituto Magistrale di S. Pietro al Natisone; R. Ginnasio e Liceo; R. Liceo scientifico; R. Istituto Tecnico; R. Scuola Professionale «G. da Udine»; Scuole Complementari di Cividale e Udine; Collegio Toppo Wassermann; Collegio Renati; Istituto Tecnico di Tolmezzo.

La cerimonia sul piazzale del Castello

La sfilata degli insegnanti attraverso le vie cittadine affollate di gente è interminabile; dura una buona mezz'ora. Le prime squadre son già arrivate sul piazzale del Castello, che le ultime si snodano per via Aquileia, ove risuonano festose le note allegre di una marcia militare, suonata dalla banda del 2. Fanteria.

Intanto sul piazzale del Castello, di dove l'occhio spazia per l'ampio azzurro tutta la chiostra delle montagne ferrigne e il verde manto della opulenta pianura friulana, van raccogliendosi le autorità convenute alla sagra dei maestri. Si raccolgono sul primo ripiano della gradinata, mentre sul secondo bandiere e gagliardetti formavano una palpitante spalliera di tricolore che si stacca dalla grigia tinta uniforme del massiccio castello.

Vediamo S. E. l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi con il cerimoniere don Venturini; S. E. il senatore bar. Morpurgo; il comm. degli Atti vice prefetto ispettivo in rappresentanza del Prefetto del Friuli che trovasi a Roma; il Presidente della Commissione Reale comm. Oriolo, il generale comm. Bellotti; il questore comm. Luccarelli e il vice questore cav. Mastrangelo; l'Intendente di Finanza bar. Toran; il comm. Reina R. Proveditore agli Studi; l'on. co. Gino di Caporiacco; il comm. prof. Pizzio direttore generale delle Scuole di Udine, il comm. prof. Garassini preside dell'Istituto Magistrale e segretario generale dei Sindacati per insegnanti; il comm. prof. Musoni preside del R. Istituto Tecnico; il prof. cav. Fabri preside del Liceo Scientifico, l'ispettore scolastico cav. Toneatto; il professor cav. Catterina preside del Liceo Classico; il prof. Duse preside delle Scuole di Pordenone; il prof. Mazzocco; la medaglia d'oro Visentin Feruglio; cav. uff. Blasoni economo del Municipio; il colonn. cav. Gigante comand. il 5. Campale; il ten. colonnello cav. Gonella; Castellani, segretario dei Sindacati; i dott. Da Ponte, agente delle Imposte; prof. Bressani per la Nicolò Tomaseo; prof. Canestrelli; centurione Meroi per il Console... ed altri ancora.

Le adesioni

Davanti alla maestosa gradinata si raccoglie compatta la moltitudine dei maestri, che accoglie con una ovazione l'ingresso degli ex Bersaglieri, ingresso tutto a passo di corsa e a suon di fanfara.

Il prof. Catalani legge le numerose adesione alla sagra dei maestri friulani:

Del Ministro della P. I. on. Fedele, dei deputati on. Leicht, on Barnaba, on. Russo, on. Ravazzolo, del senatore Bombig, del console cav. Grego e di altri ancora.

Ogni nome è salutato da uno scroscio di applausi e quando l'eco degli ultimi si è spenta, inizia a parlare il Commissario Prefettizio comm. Caveri, che reca ai maestri

Il saluto di Udine

Saluto che significa benvenuto cordiale e caloroso alla folta schiera degli educatori che danno tutta la fiamma del loro amore per preparare la nuova generazione.

Udine ha fatto molto per le scuole, e molto si propone di fare ancora, essa è lieta oggi di vedere convenuti da ogni parte della provincia i maestri a consacrare col vessillo la devozione verso il fascismo.

Il commissario prefettizio dice delle benemerenze del fascismo anche nel campo della scuola, dice con quanta fede esso operi per i grandi destini della Patria, e chiude molto applaudito rinnovando il saluto a nome della città ai maestri, ed ai baldi ex bersaglieri uniti oggi sullo storico piazzale del castello.

Parlò quindi la madrina del Labaro e di tutti i gagliardetti: la signora Feruglio, medaglia d'oro, che con voce rotta dalla commozione reca ai maestri il ricordo degli eroismi della guerra, del grande sacrificio dei morti. Sia vostra missione quella di crescere all'eroismo i giovani, che saranno i cittadini di domani, di infondere loro il proposito eroico, l'incitamento alle grandi e magnanime imprese, che i nostri morti ci hanno con l'esempio insegnato.

Anche il breve discorso della madrina è salutato da scroscianti applausi.

Si procede quindi alla benedizione del labaro e dei gagliardetti; benedizione che viene impartita tra il generale raccoglimento, dall'arcivescovo mons. Anastasio Rossi.

Terminata la breve funzione religiosa, il presule così dice:

La vibrante orazione dell'Arcivescovo

L'egregio Segretario generale della Associazione, assecondando i personali sentimenti religiosi, o meglio interpretando i sentimenti di voi tutti ha voluto che il sacerdote, anzi il Presule della diocesi assistesse alla cerimonia dell'inaugurazione dei vostri gagliardetti e con rito sacro li benedisse.

Ho accettato l'invito come un onore, e ho compito la religiosa cerimonia con fervido animo.

Voi avete chiesta la religiosa cerimonia non per aggiungere un numero di più al programma o per vedere qui presente la pallida porpora aquileiese; ma voi volevate rendere omaggio a un altro ideale, che potrà forse sembrare talvolta impallidire e offuscarsi, ma che supera sempre ogni ostacolo e trionfa come il sole vince le nere nubi del cielo oscuro.

Il rito da me compiuto è un'invocazione a Dio, è una preghiera umile per chiamare benedizioni dal Cielo.

Se questa benedizione è a desiderarsi e a invocarsi quando si tratta di altra associazione, quanto più deve invocarsi per una associazione di insegnanti, di cittadini che offrono le loro energie intellettuali e morali per la Istituzione e per l'educazione di questa fanciullezza e di questa giovinezza, fiorita primavera di speranza che germina intorno a noi.

Le generazioni si incalzano scompaiono, simili alle onde dell'immenso mare, che si seguono senza posa e si infrangono sulla spiaggia.

La Famiglia, la Patria, la Religione non possono starsene indifferenti come lo scoglio nel mare davanti all'avanzare delle nuove generazioni, alle quali domani i loro destini hanno affidati.

La Famiglia, la Patria, la Religione volgono lo sguardo a voi, o signori e a voi affidano la preparazione dei futuri cittadini; i futuri padri di famiglia, i futuri lavoratori, i futur imiliti, i futuri artefici della sicurezza, della prosperità della grandezza della Patria!

Voi siete, o maestri, nobile milizia contro la ignoranza, contro l'errore, contro il vizio, per la verità, per la scienza per la virtù.

Voi chiedendo la benedizione del Presule, affermate che non volete limitare la vostra missione al puro ufficio di rimpinzare i cervelli di aride cognizioni.... ma volete estendere la vostra missione all'educazione. Chiedendo questa benedizione, voi affermate di riconoscere che l'educazione non è possibile senza la fede e l'amore del bambino e del giovinetto, l'amore e la fede in un Dio fonte di bellezza, di verità, di giustizia, autore primo di ogni legge, autorità suprema della quale le inferiori autorità sono partecipazione, indice incorruttibile e infallibile di ogni male, retributore fedele di ogni opera buona.

La parola alta del ministro di G. e G. ha testè annunciato che la delinquenza dei minorenni ha finalmente una sosta.... ciò ne conforta e ci apre il cuore a speranza; conquistati i sacri confini, la patria vuole la sua ascensione morale.

Ma gli incentivi alle passioni, al vizio, al delitto sono molti....

L'opera nostra, o maestri, è santa, è necessaria, è urgente, è difficile...

Vi siete aggregati in sindacati di Stato per la difesa dei vostri interessi economici; ma sopratutto per il concorde raggiungimento dell'alto ideale, che è la vostra vocazione, la vostra missione.

E per questo ho invocato la benedizone.

Duc in altum! diceva il maestro divino al pescatore di Galilea, sulle sponde del lago di Gerezareth sportami, colla tua navicella in alto del lago; laxate retia, gettate le reti... Signore, rispondeva Pietro, abbiamo affatticato e sudato tutta la notte, e nulla nulla abbiamo preso, ma nella tua parola riprenderò la mia fatica e getterò le reti.

Duc in altum: o insegnanti si portateal le alture sacre della scienza e della virtù, e dell'onore questa cara, fervente giovinezza. Se sterili furono forse pel passato le nostre fatiche, per chi Dio fu assente, e si volle assente, ora la benedizione di Dio è discesa su di voi.

Dio vi illumini, Dio riscaldi, i vostri cuori, Dio vi renda capaci di ogni generoso sacrificio per la nostra santa missione.

Guardate, guardate nel non lontano futuro. Vedete l'Italia, la nostra Italia sicura, bella, florida, possente, temuta...

O maestri, è la opera vostra, è la vostra gloria!

***

L'alata vibrante orazione dell'Arcivescovo sovente interrotta da fragorosi applausi, è alla fine salutata da una interminabile ovazione.

Il saluto del fascismo
L'alta parola del co. Ronchi

Quando cessano gli applausi si avanza il commissario straordinario della Federazione Friulana Fascista generale co. comm. Quintino Ronchi, il quale pronuncia con foga oratoria, brevi, elevate parole, che per mancanza di spazio siamo costretti a riassumere.

— Io crederei di mancare — egli dice — di mancare ad un preciso dovere se a questa solenne adunanza non portassi il saluto del fascismo friulano, con il quale gli insegnanti hanno così bella comunanza di idee.

Il partito fascista vuole nella classe degli insegnanti i militi benemeriti di un esercito per il quale incessante è la fatica, in una battaglia che è combattuta tutti i giorni per vincere il più funesto dei nemici che affliggono l'umanità.

L'oratore continua dicendo come il Partito fascista tenda ad elevare a maggiore dignità la scuola, perchè conosce quali alte finalità essa abbia, destiata come è a forgiare le menti dei giovanetti per i futuri destini della Patria. E' passato il tempo della vergognosa rovina morale in cui giaceva l'Italia: maestri ed alunni erano allora sperduti in mezzo ad un caos, mentre dalla scuola era bandito il Crocefisso ed ogni segno della fede dei padri, e mentre governi imbelli non subivano neppure la dignità di quanto ad essi era stato demandato dal popolo. Oggi l'immagine di Cristo è ritornata nelle scuole, oggi si sente tutto il valore spirituale della scuola, e ha ripreso il dominio chi può e deve dominare nel nome augusto della Patria. Oggi l'Italia è risorta e passano per le vie inquadrati nella fede per la nuova idea i Balilla, speranze nostre per un domani immancabile.

E' il trionfo della nuova idea afferma l'oratore, fatto segno ai più calorosi applausi, è il trionfo di quel nocchiero che conduce con tanta sicurezza la nave d'Italia su marosi di un mare procelloso.

Nella scuola e fuori della scuola noi dobbiamo creare le nuove generazioni, convinti come siamo che esse debbano far grande la Patria.

Il Partito Fascista non può che appoggiare con tutte le sue forze la scuola e i maestri, convinto come è, che non può essere grandezza della Patria, se non vi è grandezza della scuola.

Una prolungata entusiastica ovazione corona la fine del discorso del co. Ronchi, discorso di cui noi abbiamo accennato a larghi tratti. Coprono gli applausi le grida di evviva al restauratore del fascismo friulano, al valorosissimo condottiero.

Quando il silenzio è ristabilito, vengono pronunciati

Altri discorsi

Accenniamo semplicemente al nome degli oratori, chè lo spazio non consente neppure un riassunto di brevi righe.

Il segretario dei sindacati sig. Castellani ricorda la propria opera di organizzatore in Friuli per affermare tutto l'orgoglio che prova ad avere organizzato per primo i maestri, e tributa un meritato, pubblico elogio al comm. Garassini che di questa solenne manifestazione è stato il primo e più efficace artefice.

A lui segue il comm. prof. Garassini il quale con alata parola parla agli insegnanti della scuola e della necessità che la loro opera si elevi sempre più verso quella missione patriottica cui sono chiamati gli educatori per la grandezza della Patria.

Il suo discorso è stata una vera orazione che ha trascinato più volte la moltitudine all'applauso entusiastico, la sua parola ornata e signorile ebbe dei momenti lirici di grande efficacia.

A lui seguì il R. Provveditore agli Studi comm. Reina il quale detto dell'opera sua per riorganizzare la scuola in Friuli e in tutta la Venezia Giulia, parla dei compiti degli insegnanti, e chiude vivamente applaudito inneggiando alla Patria, al Re, all'on. Mussolini.

Terminati i discorsi, e mentre la banda cittadina suona la marcia Reale, la importante adunanza si scioglie.

IL BANCHETTO

Alle ore 12, le Autorità scolastiche ed altre Autorità cittadine, i segretari Sezionali dell'A. N. I. F. si trovano tutti riuniti all'Albergo Europa per il banchetto offerto dal Segretariato Provinciale.

Oltre cento i coperti. Nel gruppo delle autorità notammo: il R. Provveditore agli studi comm. prof. Reina, il Commissario prefettizio comm. Caveri, il commissario della Federazione Friulana fascista generale comm. co. Ronchi, il segretario provinciale dell'A. N. I. F. comm. prof. Garassini, la medaglia d'oro signora Visentin Feruglio, comm. prof. Pizzio, l'ispettore cav. prof. Toneatto, ed altri ancora fra le quali tutti i presidi dei R. Istituti Medi Cittadini.
Il banchetto fu squisitamente e signorilmente servito (una lode particolare alla direzione impeccabile, affidata all'egregio direttore di sala sig. Gregorecchio).

Gli avvenimenti sportivi

Il più fulgido alloro dei bianco neri

UDINESE - TORINO 4 - 3

Avevamo scritto dopo la gara sul Casale, che se pur quella fosse stata l'ultima vittoria, il canto del cigno della squadra bianco-nera avremmo egualmente tratto da essa quel tanto di soddisfazione e di compiacimento che avesse tutti compensato degli spasimi e delle tribolazioni di questo vulcanico campionato. Ma quella non era l'ultima parola. I ragazzi di Udine sportiva, fieri e tenaci come le rudi montagne che si profilano non lontane all'orizzonte, attendevano poi aspri cimenti per imprimere, a lettere di fuoco e oro, la propria personalità nell'albo eletto delle grandi gesta. Venne Modena e come una meteora sparve, spazzato via dalla volontà granitica di undici uomini dal cuore di leone. E si credette alla fine. Una fine gloriosa che ci consentiva di uscire dal novero della divisione massima a trombe squillanti e bandiere spiegate.

Non era finito. Stavamo per raggiungere la fine della gara odierna, allorchè gli atleti, ritirantesi madidi di nobile sudore, impressa nella fisionomia, l'impronta dello sforzo titanico, sono stati circondati, abbracciati, sollevati in trionfo da una folla ebbra di entusiasmo e di passione.

Cade ogni considerazione di opportunità, di calcolo e di oggetto davanti all'annuncio. Senza divi, senza professionisti e senza colpi di grancassa, l'Udinese ha piegato la più classica e la più robusta squadra del girone A. Quando si ripensi al passato, quando sfili al cuore e al cervello la caleidoscopia di giornate inenarrabilmente tristi e grigie, quando si ricordi quanto sforzo di volontà, quanta costanza, quanta abnegazione sia costata per mantenere in piedi la squadra, ci sia concesso assidersi all'odierna altezza e guardare da trionfatori.

Cosa importa a noi sportivi della prima ora e dell'ultima, se verrà o meno istituita la divisione nazionale, a uso e consumo delle grandi équipes e made in Italy»? Se si vorrà distinguere tra professionisti e dilettanti, ad altre quisquilie di accademici?

Per il nostro puro spirito di amatori e di entusiasti ci sentiamo tanto lontani da quel comunque di commerciale che appesta lo sport calcistico che oggi, a diritto, inalzando l'inno di vittoria per gli eroi udinesi dello sport, possiamo esclamare: è questa la nostra festa, è questa la giornata cui abbiamo sperato e creduto con fermo cuore, è questa l'apoteosi che rigenera e santifica davanti a tutte le folle sportive d'Italia, lo sforzo e la passione di un pugno di ardimentose volontà.

PARTITA INCANDESCENTE

Il Torino ha subito una sconfitta netta e inequivocabile. E crediamo che l'applauso cavalleresco con cui il conte Moretti che accompagnava la squadra granata, ha voluto pur salutare i vincitori alla fine della partita, sia stata l'espressione migliore di un doveroso e giustificato senso di cortesia e di equità.

La compagine di Baloncieri ha giocate le proprie chances con eguale accanimento e con eguale impegno dal primo minuto all'ultimo. Vi era nel suo stile di gara la focosità tecnica ed irruente del lottatore che vuole imporre la propria superiorità senza quartiere e senza ritegno.

L'Udinese ha compiuto il miracolo di incassare la prevalenza di classe dell'avversario senza batter ciglio, rompere ogni sua trama di gioco, spezzare il contatto tra uomo e uomo e quindi controffendere, penetrare tra le sue difese e averne ragione.

Scusate se è poco! Dopo tutte le più clamorose affermazioni bianco nere, la stampa nera dei latifondisti dello sport, a modo di consolazione veniva sempre rilevando, nei giovani campioni friulani, l'assenza di ogni frase tecnica»!

Saranno senza tecnica, ma vivaddio che cos'è come si chiama questo coraggio leonino che ci consente di battere, saldi sulle ginocchia e nel cuore, il più grande ospite dell'annata!

Se essere tecnici significa non avere questo coraggio, rinunziamo alla santità e ci teniamo il nostro paradiso, sia pur esso nominalmente, sotto una capanna!

Dal cozzo di queste due volontà egualmente mordenti, egualmente protese, ne è uscita la gara che doveva essere. Incandescente. Ha dato scintille per novanta minuti.

Ed hanno vinto i più saldi e i più volitivi: i bianco neri.

EQUILIBRIO DI VALORE

Non si può parlare di superiorità data la specialissima disposizione d'animo dei ventidue giocatori. Vi è stato all'inizio e per buona parte del primo tempo, prevalenza torinese. Serrati però da ogni parte, bloccati e individuati i suoi migliori, Baloncieri, Janni, Libonati, non hanno potuto raccogliere i frutti delle proprie ben coordinate azioni. Venne poi il secondo round nel quale i nostri con leggendaria audacia hanno violato per tre volte la rete di Latella, difendendo poi con le unghie e coi denti il vantaggio e contrattaccando tempestivamente.

Alla maggiore esperienza granata, i bianco neri hanno contrapposto uno spirito d'abnegazione e una prodigalità di sforzo che ha colmato il distacco ed ha neutralizzato l'unghiata dei leoni.

Giusto equilibrio di valori dunque che ha permesso ai nostri più calmi e meno nervosi nell'area fatale, di cogliere l'ambito alloro.

L'esasperazione e la troppo affannosa ricerca del goal hanno stremato la squadra torinese e l'hanno costretta ad una partita e ad un gioco inferiore al suo valore e alle sue tradizioni.

I PROTAGONISTI

L'Udinese ha vissuto una bella magnifica battaglia. Sul campo di viale Moretti si è vissuto oggi dello sport vivace, appassionato e travolgente ed il pubblico ha ritrovata la voce di altre giornate per incoraggiare ed applaudire i propri beniamini.

Ha costretto subito l'avversaria a tralasciare l'impostazione di un gioco tecnico e pacato quale si addice al suo undici di grandi campioni e al suo stile rigidamente studiato. Lo spirito combattivo dei bianco neri ha comandata la gara in velocità e in forza.

Plaudiamo al piccolo Spivach, l'eroe della prima linea la recluta sedicenne che ha vinto il confronto con tutti i predecessori. Sagace, irruento ed astuto palleggiatore ha guidato l'attacco con rara maestria e si è imposto trionfalmente tra i veterani della prima squadra.

Ben coadiuvato da Agosti, Semintendi e Gerace la prima linea ha svolto un gioco snello, bene impostato e spesse volte insidioso. Volonterosa la gara di Palmano, debuttante in ala sinistra.

I sostegni sugli scudi. Furono gli artefici della vittoria. Bonino, de Biasi e Tosolini infaticabili e infaticati hanno compiuto un lavoro da negri, ma il centro torinese ha trovato in essi una muraglia, ed è passato, quando è passato, a grande fatica. Non facciamo distinzioni tra questi tre valorosi ragazzi, ma ci sia concessa una parola per Bonino in grande giornata, distributore risoluto e mobilissimo nei movimenti tra linea e linea.

E generosa, eroica, sacrificatissima, l'opera della difesa. Cantarutti e Bellotto hanno rimandato palloni su palloni, svolgendo un lavoro massacrante sull'uomo, onde impedire agli assi del Torino di tirare. Lipizer, lievemente indeciso ed emozionato nel primo tempo, il che permise ad Amadesi di realizzare un facile goal, si è poi venuto riprendendo ed ha concluso in una gara degna del suo nome di grande portiere.

Ha parato con energia, bloccando e rimandando tiri di grande violenza ed insidiosità, salvando spesso difficili situazioni.

Del Torino non possiamo che dire che è stato pari all'attesa e alla tradizione.

Squadra irruenta, possente e decisa in ogni sua linea, era ben degna di contrastare al Bologna il posto di finalista del girone A.

La prima linea duttile, serpentina ed avanzante con estrema rapidità ha avuto nel trio d'attacco i suoi tenori.

Duramente marcati però e talvolta sfortunati Baloncieri, Janni e Libonati hanno visto spesso annullati i propri sforzi.

Nella linea di sostegno, Kreutzer è apparso il miglior uomo per quanto piuttosto lento e talvolta troppo «tedesco».

Impetuosi come tigri i terzini e il portiere, ma non sempre tempestivi. Furono spesso presi in velocità dai nostri avanti.

Bonello di Venezia ha diretta la difficile partita con energia e rara prontezza di decisioni. Frenando ogni accenno a pesantezze ha impedito che la gara, come si temeva, avesse a degenerare.

La partita si è svolta in una magnifica giornata di sole e in una cornice di pubblico entusiasta e corretto.

a. g.

La partita

Alle 15 l'arbitro sig. Bonello chiama in campo le due squadre che si allineano nelle seguenti formazioni:

Torino:

Latella
Martin III, Morando
Veralda, Kreutzer, Speroni
Franzoni, Baloncieri, Libonati, Janni, Amadesi

Udinese:

Pa'mano, Semintendi, Spivach, Agosti, Gerace
Bellotto, Bonino, De Biasi
Tosolini, Cantarutti
Lipizer

Il campo è vinto dal Torino. Fischiato l'inizio i granata s'impadroniscono della palla e Franzoni può due volte fuggire verso la porta di Lipizer. I bianco neri respingono la minaccia e al 3. minuto i piemontesi si fanno cogliere per la prima volta in fuori gioco. Lipizer è chiamato subito all'opera e i primi 6 minuti Torino mantiene una pressione pericolosa, interrotta al 6' minuto da una fuga di Semintendi che manda a Palmano e questi a sua volta rinvia al centro dove Spivach centra nella rete di Latella. Goal! I granata sono quasi subito di nuovo padroni del terreno. Il gioco non si svolge che raramente in campo torinese: lo squadrone ospite fa sentire il peso della sua formidabile classe. All'8' Franzoni è in posizione di fuori gioco e al 9' si calcia una punizione contro Udine: tira Libonati: Lipizer blocca e sfugge a Baloncieri. Segue una calata udinese condotta da Palmano e Spivach che intrecciano un buon gioco con Agosti e Gerace. Ma di nuovo sono i granata ad attaccare e Lipizer è ancora al lavoro. Una fuga di Speroni offre una palla a Baloncieri il quale centra ma con poca forza e Lipizer può agevolmente parare, ma non interrompe l'offensiva avversaria, nè la interrompe De Biasi che al 15' pecca di mano. La punizione è tirata da Libonati il quale passa a Baloncieri, questi però sbaglia il tiro di testa. Un minuto dopo Agosti e De Biasi abbozzano un attacco avanzando a piccoli passaggi e al 19' Bonino argina un irruente attacco torinese inviando la palla a Palmano: da questi viene mandata a Semintendi che gliela restituisce subito e Palmano centra un formidabile tiro, parato però da Latella fattosi estremamente guardingo.

Al 20' Libonati porta decisamente il gioco verso Lipizer mandando a Baloncieri: da questi la palla va a Amadesi che può infilare la rete di Lipizer senza che il portiere udinese nemmeno tenti la parata. Non sono trascorsi due minuti che Amadesi può filare verso la casa udinese e al 22' passa a Baloncieri che spara da pochi metri ottenendo il secondo goal per il Torino.

I due scacchi consecutivi non diminuiscono l'ardore dei bianco neri: anzi pare quasi che essi ravvivino la volontà degli undici ragazzi i quali lottano senza risparmio di energie.

Al 23' Cantarutti è costretto a mandare in corner: il calcio d'angolo nulla frutta ma invece da modo agli udinesi di fuggire portando seriamente la minaccia verso Latella che deve parare un bel tiro di testa di Spivach. Vediamo subito dopo il Torino di nuovo all'offensiva: questa volta è Speroni che avanza: ma la palla calciata formidabilmente da Amadesi passa sfiorando l'angolo destro della casa di Lipizer senza violarla. Una calata di Gerace provoca una mischia nell'area della porta Torinese: Latella che ha parato un tiro di Spvach i lascia sfuggire la palla dalle mani che per poco non è di nuovo raccolta dallo stesso Spivach. I piemontesi con un po' di fortuna possono però anche questa volta cavarsela. Azioni brevi su tutti e due i terreni; al 27' Palmano centra ma la palla è deviata e passa sopra il paletto trasversale della porta provocando un «corner» a favore dell'Udinese, «corner» che rimane infruttuoso.

Bonino e Spivach riescono ancora a premere: ma di nuovo è il Torino all'attacco e Baloncieri al 31' si fa cogliere in posizione di fuori gioco. Vediamo De Biasi lavorare per quattro rendendo nulli gli sforzi di Janni e Amadesi: ma la palla è raccolta da Baloncieri il quale la passa a Janni che sbaglia di poco il rettangolo della porta udinese. Un fallo torinese interrompe una calata bianco nera e al 35' Gerace si porta al centro con la palla e spara da lungi un formidabile tiro che però è mirabilmente bloccato da Latella. La partita è movimentatissima: si passa fulminealmente da un campo all'altro, ed entrambi i portieri lavorano a tutt'andare. Al 38' Latella deve intervenire col pugno per interrompere la traiettoria di un magnifico traversone di Palmano aspettato sotto porta da Semintendi e Spivach. Dopo una breve incursione torinese in campo bianco nero, vediamo ancora il gioco svolgersi in terreno piemontese per opera di Agosti e Gerace. Ora, è Amadesi che può fuggre verso Lipizer ma il suo tiro sbaglia il rettangolo della porta. Un'azione di Bonino e Palmano provoca un'uscita di Latella che infrange l'offensiva udinese e può invece far sì che i granata manovrino ancora vicino a Lipizer tanto che al 41' un formidabile tiro scuote il palo trasversale lasciando inerte Lipizer: è De Biasi ad accorrere ed a sventare il pericolo immediato. I torinesi non si muovono e Lipizer nello spazio di pochi minuti è chiamato ripetutamente all'opera. La fine del primo tempo trova l'udinese in campo avversario mentre i granata vi preparano a sferrare un'altro attacco.

LA RIPRESA

Anche questa seconda fase della partita s'inizia con molta animazione e nel giro dei primi minuti vediamo minacciate seriamente tutte e due le reti. Lipizer al 4' minuto per parare a tuffo un tiro da pochi metri di Baloncieri si ferisce leggermente contro il palo. Al 7' minuto ancora Lipizer deve uscire per sventare la minaccia di Amadesi e Janni i quali sbagliando il tiro perdono un'ottima occasione.

Segue una discesa udinese e due falli torinesi. La pressione bianco-nera continua e si accentua. All'11' in una mischia la casa di Latella corre serio pericolo e provoca un «corner». Gerace sbaglia il calcio di angolo facendo cadere la palla 30 centimetri dietro i pali della porta. Una fuga di Agosti è interrotta da un fallo torinese. De Biasi tira il calcio di punizione che offre a Gerace l'occasione di segnare il segnare il secondo goal per l'Udinese, al 12. minuto.

Indescrivibile è il clamore col quale il pubblico saluta il successo dei suoi beniamini. I torinesi partono alla riscossa ma la difesa bianco nera tien duro frustando gli sforzi del meraviglioso terzetto d'attacco dei granata. Kreutserz calcia formidabilmente da lontano ma la palla passa troppo alto, e va a finire dietro la porta.

De Biasi per due volte consecutive pecca di mano. Amadesi con un bel traversone fa passare la palla pochi metri avanti la porta udinese, ma Libonati e Baloncieri inutilmente accorrono che non fanno in tempo ad impedirle di uscire a lato. Il Torino è sempre sotto la porta udinese: al 15' Lipizer para un tiro di testa di Baloncieri. Seguono due falli granata. La pressione degli ospiti è resa sterile dal lavoro di Tosolini e Cantarutti, coadiuvati da Bellotto e De Biasi. Verso la metà sembra che la partita debba degenerare facendosi alquanto pesante: ma l'arbitro tiene in pugno il match ed agisce con energia. Registriamo una piccola serie di falli torinesi per gioco pesante, mentre la partita si svolge a metà campo. Non è che al 27' che Lipizer deve ancora parare e al 28' un'altro «corner» a favore degli ospiti. Il calcio d'angolo provoca una complicata mischia sotto porta e vediamo il bravo Lipizer buttarsi coraggiosamente fra il groviglio di piedi e di gambe che si contendono la palla, afferrarla e tenerla ben stretta fino a quando l'arbitro non interviene facendo sospendere il gioco divenuto pericolosissimo per il portiere udinese.

Un fallo torinese e uno udinese ed al 31' minuto Semintendi, avuta la palla da Gerace, per la terza volta buca la rete di Latella. Il Torino si accanisce per aver ragione dei giovani avversari: ma forse il troppo nervosismo che lo anima nella ricerca della riscossa toglie ai suoi uomini la calma necessaria per poter svolgere un gioco proficuo. Gli udinesi continuano ad attaccare sempre con foga meravigliosa e al 37' Latella buttandosi a tuffo stenta a parare un tiro di Spivach.

Anche Lipizer lavora. Registriamo ancora qualche azione e al 39' il quarto goal udinese ottenuto da Semintendi. E' la vittoria? Mancano sei minuti alla fine e l'accanimento con il quale il Torino cerca di riaversi fa tremare più di qualche cuore: di fatti al 41' Baloncieri approfitta di una mischia sotto porta per segnare il terzo goal torinese.

Gli ultimi quattro minuti passano fra continue azioni condotte da ambo le parti e il fischio della fine, trova i bianco neri all'attacco.

A. Manzano

I BIANCO - NERI FESTEGGIATI

Iersera, al Grande Albergo d'Italia, si riunirono dirigenti e soci dell'Ass. Calcio Udinese, intorno ai protagonisti delle vittoriose gesta di ieri.

Le squisite pietanze si susseguirono, sotto la guida personale del cav. Beltrame (il quale generosamente offrì lo «champagne») e culminarono in una breve e simpatica cerimonia. Il vice pres. dell'A. C. U. dott. Gino Roiatti rivolgendo vibranti applaudite parole ai vincitori del Torino, consegnò loro le medaglie inviate dalla Federazione Calcio in dono ai Campioni Italiani di II. Divisione per l'anno 1925-1926.

La Pasticceria Torinese aveva gentilmente inviato alcune sue squisite specialità.

I Campionati di Calcio

I DIVISIONE

Girone A. — Udinese b. Torino 4 a 3. Legnano e Internazionale 4 a 3. Pisa b. Brescia 1 a 0. Bologna b. Casale 1 a 0. Modena b. Novara 4 a 1. Hellas b. Dosia 5 a 1.

Girone B. — Milan b. Reggiana 4 a 0 - Juventus b. Mantova 8 a 1 — Genoa b. Pro Vercelli 2 a 1 — Alessandria b. Sampierdarena 5 a 0 — Cremonese b. Padova 2 a 1 — Livorno b. Parma 1 a 0.

II DIVISIONE

Girone D. — (Veneto-Giuliano): Venezia b. Treviso 4 a 0 — Olympia b. Triestina 3 a 0 — Pro Gorizia b. Petrarca 4 a 2 — Gloria b. Vicenza 1 a 0 — Monfalcone b. Dolo 5 a 1.

III DIVISIONE

A Pordenone: Pordenone b. Copparo 3 a 1.

CAMPIONATO U.L.I.C.

A Spilimbergo: Spilimberghese b. Pro Feletto 3 a 0.

INCONTRO AMICHEVOLE

A Tarcento: U.C.E.I. di Udine (Sez. Dopo lavoro) b. Tarcentina 3 a 1.

CICLISMO

La I. tappa del Giro di Francia vinta da F. Buysse

MULHOUSE, 20. — Nel Giro di Francia, tappa da Evian a Mulhouse, sono giunti: 1.o Jules Buysse in ore 14.12'4"; 2. Van Den Castale; 3. Parmentier.

Martinetto è giunto 13.o in ore 14.31'5"; Bottecchia 16.o in ore 14.46'21"; Rossignoli 19.o primo degli isolati in ore 15,2'31.

Girardengo vince il Giro di Romagna

LUGO, 20. — Si è corso oggi il Giro Ciclistico di Romagna valevole pel Campionato Italiano. Hanno preso la partenza 43 corridori che hanno lasciato il campo sportivo «Francesco Baracca» alle ore 7.8. La corsa si è svolta su un percorso di Km. 280. Al traguardo, situato pure al Campo Sportivo Baracca, è giunto primo alle ore 17.52 Girardengo, seguito da Linari, Binda, Brunero, Bresciani, Negrini, De Stefani, Frascarelli.

Corsa ciclistica fra giornalisti vinta da Trevisan della "Gazzetta,,

MILANO, 20. — Oggi, sul percorso Milano - Terme di Mirandolo, si è svolta la Corsa Ciclistica Milanese. E' giunto primo Trevisan della «Gazzetta dello Sport»; secondo De Martino del «Corriere della Sera»; terzo Volpi Carlo dell'«Agenzia Stefani» e quarto Borelli del «Secolo».

PUGILISMO

Garabullini mette K. O. Garzena

MILANO, 20. — Iersera al Velodromo Sempione, alla presenza di numeroso pubblico si è svolta una interessante riunione pugilistica. L'incontro per campionato dei pesi leggeri, sostenuto da Edoardo Garzena, è terminato con la vittoria del romano Maio Faabullini, che ha messo knock out l'avvesario al tredicesimo round, conquistando il titolo.

Negli altri incontri tra boxeurs italiani e francesi, i campioni italiani hanno tutti battuti i loro avversari. Nei pesi massimi Jacovacci ha battuto Etienne ai punti in 15 riprese ed Oleani ha battuto Dorwal per knock out alla seconda ripresa dei pesi piuma; Jeam Joup ha battuto Sauvage ai punti in dieci riprese.

PODISMO

La squadra della 112. Legione vittoriosa nella marcia "Scudo Nelli,,

ROMA, 20. — Questa mattina sul percorso Roma-Castel Giubileo - Roma Km. 20, è stato disputato lo «Scudo Nelli» gara di marcia per squadre.

Hanno partecipato alla competizione ben 61 squadre formate ciascuna di 5 concorrenti con un concorrente di riserva. Il «via» è stato dato alle ore 8.30 da S. E. Teruzzi Alle ore 10.30 circa acolta da molti applausi è giunta prima al viale Tiziano dove era posto il traguardo d'arrivo, la squadra della 112.a Legione della Milizia, che ha impiegato a coprire i 20 chilometri ore 1.37'20".

IPPICA

Il gran Premio Italiano vinto da Apelle di Tesio

MILANO, 20. — Oggi a S. Siro si è corso il Gran Premio Ippico Italiano (Gran Premio di Milano di mezzo milione di lire, su metri tremila) Apelle di Tesio, montato da Wrigl, è giunto primo per sei lunghezze, compiendo i tremila metri nel tempo di record 3.11 e tre quinti. Secondo è giunto Granach montato da Lamberti; terzo Major montato da Andor; quarto Lui montato da Orsini. Otto lunghezze dal secondo al terzo, quattro lunghezze dal terzo al quarto.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 21. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi: Francia 78.25 — Londra 134,80 — New York 27.70 Zurigo 535.50 — Belgio 80 — Zagabria 49.50.

I numeri del Lotto

(ESTRAZ. DEL 19 GIUGNO 1926)

VENEZIA	35	38	8	34	18
BARI	49	6	3	51	55
FIRENZE	6	11	53	8	82
MILANO	49	44	9	36	69
NAPOLI	29	34	45	28	64
PALERMO	62	36	35	77	22
ROMA	76	81	63	78	18
TORINO	3	86	24	75	40

Una lacuna colmata nell'industria Alberghiera

Venezia così ricca di Alberghi nel centro della Città colla trasformazione dell'Hotel Terminus subito a sinistra della stazione — sul Canal Grande — provvisto di:

Modernissimi lussuosi impianti di acqua corrente nelle camere.
Molti appartamenti con bagno e W. O.
Saloni di ricevimento e lettura.
Sale per banchetti.
Il solo albergo vicino alla stazione avente l'ascensore ed un perfetto impianto di telefono interurbano nelle camere.

Ha ora un ambiente in cui i forestieri non possono desiderare di trovarvi maggiore comodità.

Cronaca Cittadina

Il riuscitissimo saggio dell'Istituto Musicale "J. Tomadini,,

Ieri, nel teatro Sociale, alle undici, venne dato il pubblico saggio annuale di studio degli allievi del nostro Istituto musicale, pareggiato ai Conservatori del Regno. Fu questo il secondo saggio dato dopo il pareggiamento, concesso dal Decreto Reale numero 58, in data 22 maggio 1925.

L'esito ottenuto ieri dagli allievi confermò degnamente il progresso sempre più fiorente dell'Istituto artistico, che onora la nostra città e dimostrò come Udine ed il Friuli, che tanti nomi illustri di figli suoi regalò alla storia delle scienze e delle arti, non ultima quella della musica, che si fregia di un nome ormai immortale dell'abate Jacopo Tomadini, con cui giustamente venne battezzato l'Istituto stesso, tra i suoi figli nutra ancora delle energie musicali piene di promesse e degne delle speranze più lusinghiere.

Il Teatro, ieri, era gremitissimo di autorità, di invitati e di spettatori. Fra questi, i famigliari degli allievi erano la maggioranza: e il cuore di tutti aveva un palpito di compiacenza per i propri figlioli o parenti, che sapevano dare brillantemente un saggio artistico della loro passione e del loro studio per la musica, la più universale delle Arti per la sua percettività e per la sua emotività.

Nell'esecuzione del Concertino per tromba, di Rossari, l'allievo Augusto Sgobino, (della scuola prof. Catena) dimostrò buona intonazione, robustezza, sicurezza di labbro, e padronanza colorica. Fu accompagnato con docilità, delicatezza di tocco e agilità virtuosa dalla signorina Caterina Spinotti, bella promessa pianistica per l'avvenire, quando la maturità le potrà permettere un controllo per una più efficace interpretazione.

Nel Concerto N. 1 per clarinetto di Weber, della cui morte quest'anno è il primo centenario e che fu maestro nell'arte descrittiva, ove seppe usare con un'arte tutta speciale gli istrumenti a fiato, specie quelli di legno, l'allievo licenziando Luigi Lazzari, (della scuola prof. cav. D'Arienzo), mostrò compostezza, serietà e piena attitudine per il difficile e dovizioso istrumento, padronanza, sicurezza di note, agilità e prontezza nei passaggi di posizione, effetto brillante nei picchettati e nei trilli.

Accompagnandolo al Pianoforte la signorina Erminia Noker, rivelò prontezza d'intuito, sobrietà ed armoniosità di colori, robustezza di polso ed ebbe mezzo di mettere in rilievo le sue buone qualità, che promettono anche più per domani. La licenzianda in Magistero di Pianoforte, signorina Giannina Pampanini, nell'esecuzione di: « Mormorio della foresta » uno dei bei studi da concerto di Liszt (1811-1886), il più geniale dei pianisti e il più grande riformatore della tecnica pianistica, e poi di: « Seguedillas », di Albeniz (1861-1910), il maggiore dei musicisti spagnoli moderni, si rivelò un'interprete bene agguerrita nella parte tecnica sotto il governo di una vivida intelligenza musicale. Essa seppe superare le difficoltà dei pezzi con grande sicurezza e buon gusto e fu accurata, precisa, efficace.

L'allievo licenziando Bruno Cuttini, simpatica conoscenza del nostro pubblico, che lo salutò con fervore al suo apparire, eseguendo il concerto N. 1 per violino di Max — Bruch di Colonia (1838-1908), dimostrò d'aver raggiunta l'eccellenza nella tecnica e superò le più grandi difficoltà sempre con nitidezza e dolcezza di suono, confermò una brillante intelligenza musicale, e mise in bella evidenza le sue doti ed i suoi seri intendimenti musicali, che gli concedono di dare una giusta interpretazione a ciò che eseguisce. La tecnica del giovane m'apparve ieri duttile e sicura, di una cavata vibrante e pastosa, consenzientegli grandi effetti di morbidezza e di chiarezza.

Al Pianoforte la licenzianda signorina Antonietta Marcotti, lo accompagnò degnamente e seppe farsi apprezzare per le sue qualità di una tecnica chiara e sicura, che sa mirabilmente piegare a qualsiasi sfumatura del suo felice temperamento musicale e che col Cuttini, come precedentemente avevano fatto i condiscepoli, raccolse entusiasmi di plauso.

La scuola del prof. Ricci (Pianoforte) e quella del prof. Veronesi (Violino) confermarono così la stima ben meritata e loro interamente riconosciuta.

Dopo terminate le prove individuali ecco che uno sciame di graziose bimbe e di vispi frugoli conquista a volo il palco sopraelevato sulla scena e dinnanzi si dispongono gli allievi componenti l'orchestra. Era quasi un centinaio di verdi, fiorenti, promettenti speranze dell'arte musicale che si disponeva per il saggio d'insieme.

Quando l'illustre maestro cav. M. Mascagni raggiunse il podio, un'irrefrenabile ovazione salutò in lui il creatore e l'animatore indefesso dell'Istituto.

Docile alla sua bacchetta, piena di slancio e di vigore, l'orchestra ci fece gustare due splendide composizioni: Di sera sul lago e Notturno di Libelins (n. 1865), il capo scuola della musica nordica; quindi una delicata e piacevolissima composizione del m.o Stufferi, friulano ricco di geniale talento artistico, una Ninna-nanna da lui pubblicata per Pianoforte solo e ridotta per archi dal Mascagni stesso.

Pastosità, sonorità e fusione collettiva caratterizzarono queste tre esecuzioni, che piacquero sommamente. La signorina Olga Molinari, al pianoforte, accompagnò con grazia e con arte promettente i due brani di Libelins, meritandosi il miglior vaticinio per le conquiste di domani.

Ma il «dulcis in fundo» ce lo fecero pregustare le voci bianche, accompagnate da piena orchestra, col delizioso ed elegante Coro del Ramella: I bimbi, nel quale la massa esecutrice ebbe campo di sfoggiare le rispettive virtù proprie, spigliate e l'ottimo profitto ottenuto dalle varie scuole. Equilibrio dell'insieme, vivezza di colori, intonazione armonica, disinvolta dinamica, gaiezza sbrigiata: queste le impressioni degli ascoltatori che, entusiasti, chiesero ed ottennero l'intera replica del grazioso coro.

Così terminò il saggio che, per oltre una ora, ci offrì alto e completo godimento, maturando la stima verso ciascuna scuola dell'Istituto, da quella di violino dei prof. Veronesi, Giustini e De Anna a quella di violoncello e di contrabasso del prof. Omiccioli, da quella di flauto del prof. Curatolo e di oboe del prof. Massari, a quella di clarinetto del prof. cav. D'Arienzo e di corno del prof. Gagliardi, da quella di tromba del prof. Catena e di trombone del prof. Finotto a quella di solfeggio cantato del prof. Cremaschi e di pianoforte del prof. Ricci.

A questi ed ai loro colleghi insegnanti l'Istituto deve la sua ascesa trionfale, piena di radiose promesse e il suo Direttore valente, il cav. Mascagni a ragione può gloriarsi dell'opera sua. E quando nell'agosto dello scorso anno, in seguito all'ispezione fatta dal m.o Renzo Rossi del Conservatorio di Milano, commissario governativo agli esami finali, donde uscirono i primi tre Licenziati in Magistero, di Pianoforte la professoressa signorina Valeria Politi, testè ribattezzata gloriosamente al « Santa Cecilia » di Roma, di Violino il prof. Plinio De Anna, di canto corale l'umile sottoscritto, quando, dico, il Governo Nazionale, per mezzo del ministro Fedele, conferì al valoroso maestro Mascagni il grande diploma di Benemerenza per la cultura musicale, intese bene di corrispondere con un segno di distinzione alla tenace e proficua opera da lui svolta in Udine.

La cittadinanza, in plauso ed in ammirazione, manda oggi a Lui il tributo della sua riconoscenza e aggiunge il voto che il più brillante successo arrida alla sua appena nata operetta « A quel paese! » che in settimana Egli si recherà a dirigere, alla prima esecuzione, nella città olocausta, Perla del Carnaro.

Luigi Garzoni

La Festa della Scuola al Collegio Di Toppo Wassermann

Uno ad uno, i Collegi vanno celebrando la loro festa annuale. I « poveri allievi » si trovano proprio alla resa dei conti. Gli esami, sono alle porte — e poco o troppo, formano lo argomento delle conversazioni intime tra i giovani. Siamo al bilancio finale: attivo? passivo? E se ne parla anche nelle famiglie. Intanto, capita la giornata della festa: la festa della chiusura. Forse molti alunni preferirebbero..., la chiusura prima della festa e non riconoscono neppure la necessità dell'esame...

La festa della chiusura: canti, suoni, esercizi, applausi... e sorrisi e baci dalle mamme, dai papà... proprio una « festa ». La celebrarono ieri nel Collegio Di Toppo - Wassermann: una infinità di pubblico che ascoltò in piedi la Marcia Reale, suonata dagli allievi della scuola d'arco.

Tra le personalità presenti al saggio, notiamo: il senatore Morpurgo; l'on. Russo; il commissario del Comune comm. Cayeri; l'on. Gino di Caporiacco; il prof. comm. Musoni; il prof. comm. Pizio, il parroco di S. Quirino; il cav. dott. Carnielli. Facevano gli onori del collegio il presidente del Comitato direttivo prof. Felice Cavallotti ed il Direttore cav. Fattorello, coadiuvati dagli altri insegnanti.

Il saggio si iniziò con la presentazione dei numerosi allievi, divisi per squadre. Seguì la Canzone del Piave — cantata da una folta schiera di allievi, ascoltata dal pubblico in piedi e applaudita.

E vengono gli « schermidori »: esercizi collettivi interessanti al fioretto — prima, degli alunni della scuola elementare, poi della scuola media; da ultimo, assalti di sciabola, degli allievi della scuola media. Tutti gli esercizi furono applauditi. Degna di rilievo la lezione di fioretto del M. Pirola Alessandro al minuscolo allievo Mario Fattorello — instancabile, benchè alto una spanna; meraviglioso per il suo comportamento,... bellicoso, la prontezza delle sue difese, lo slancio degli assalti.

Intermezzo, la patetica serenata: Leggida Valacca, per piano ed istrumenti ad arco, eseguito dagli allievi con fusione perfetta e con acuto senso d'interpretazione. Alla fine, proruppero insistenti gli applausi da ogni punto del vastissimo salone.

Poi, ritorna alla scherma. Tutti ammirati e applauditi gli assalti di coppie al fioretto tra gli allievi Filippich Ottone e Zolter Tullio; Fattorello Giuseppe e Toniutti Gino; Cesarini Wladimiro e Spinotti Federico; Peloso Gaspari Mario e Sostero Benardino. E molto ammirati con insistenti battimani i due ultimi numeri di questa seconda parte degli esercizi di scherma: lezione di sciabola (maestro Pirola Alessandro e allievo Dinali Tullio) e assalto accademico al fioretto (maestro sig. Pirola e allievo Peloso Gaspari Mario). Calorosi applausi particolari gli spettatori hanno rivolto al maestro, al termine degli esercizi.

All'arte della guerra succede nuovamente l'arte pura: gli allievi d'arco si fanno gustare la celebre Gavotta di Luli, un gioiello musicale cui essi danno coloritura e risalto, riscuotendo applausi generali. E infine, il coro innalza il Saluto alla bandiera, al nostro tricolore: saluto al quale si uniscono tutti plaudendo.

Tradizionale festa di S. Luigi al collegio Arcivescovile "Bertoni,,

Chi ha varcato la soglia del Collegio Arcivescovile Bertoni ieri, 20 corrente, ha potuto notare un brusio festoso, giocondo che regnava dovunque.

La tradizionale festa di S. Luigi, nell'occasione della quale vennero anche conferite le S. Cresime a parecchi convittori, nonchè la distribuzione della Prima Comunione, riuscì veramente degna e nobile, come sempre in simili occasioni.

Al mattino S. E. mons. Arcivescovo ha celebrato la S. Messa ai convittori, dopo la quale seguirono le cerimonie della S. Cresima.

Nella mattinata si svolsero nel cortile del Collegio le solite gare sportive, aperte con un saggio ginnastico bene riuscito sotto la guida del cav. D'Alessandro insegnante di ginnastica.

Nel pomeriggio nella sala del Ricreatorio Festivo Udinese, è stato svolto un trattenimento lirico-musicale, con la distribuzione dei premi per istruzione catechistica e per buona condotta e profitto nello studio, a parecchi convittori.

Il trattenimento ebbe un carattere di commemorazione del centenario di S. Francesco, degnamente rievocato in un dotto discorso dal prof. avv. Carlo Bressani. Sono stati anche eseguiti alcuni « quadri viventi » su S. Francesco, egregiamente interpretati e messi in scena, e che gli spettatori hanno ammirato e applaudito calorosamente.

Presenziava S. E. mons. Arcivescovo, egregi professori ed eletto pubblico, che rimase a pieno soddisfatto.

In altro articolo del nostro giornale daremo più ampia relazione del trattenimento e della Festa veramente degna di nota.

Gli ex Bersaglieri festeggiano il 90. di fondazione del Corpo

La fiorente Sezione di Udine dell'Associazione ex Bersaglieri, ha voluto pur essa ieri ricordare il 90.o di fondazione del Corpo di La Marmora, e lo ha fatto in modo degno delle vecchie gloriose tradizioni delle « Fiamme Cremisi ».

La « festa bersaglieresca » ebbe inizio alla mattina, alle ore 8.30 con l'adunata di tutti i soci della Sezione, rappresentanze, autorità, bandiere, sul Piazzale della stazione onde attendere l'arrivo della fanfara dell'11.o Bersaglieri di stanza a Gradisca.

Alle ore 9.30 gli ex Bersaglieri, già formato il corteo, con in testa la elettrizzante fanfara, militarmente inquadrati, filano meravigliosamente dinanzi alla folla che si assiepa ai lati della strada.

Il brillante gruppo dei baldi « ex piumati » nel quale notiamo, oltre al solerte presidente cav. Aristide Caneva con il consiglio al completo, il presidente onorario della Sezione medaglia d'oro cap. cav. Pantanali; lon. Luigi Russo; colonn. cav. Paretti; magg. cav. Venier e tanti altri dei quali parecchi, non più sul fior della gioventù. Ciò non tolse però che facessero loro pure degnissima figura e non smentissero la fama del Corpo Glorioso.

Al suono, dunque, degli inni dei Bersaglieri, egregiamente « squillati » dalla brava fanfara, il corteo giunge in Piazza Vittorio Emanuele e quivi ai piedi del Monumento viene deposta una grande corona d'alloro con nastri tricolori e cremisi.

Il nostro portava, semplicemente, scritto: « La Sezione di Udine ai commilitoni caduti ».

Poscia, si dispongono sul terrapieno onde assistere alla sfilata del corteo dei Maestri e degli Insegnanti Fascisti che essi poi, di corsa, vanno a raggiungere sul Piazzale del Castello, accolti con una dimostrazione di simpatia.

Quindi il programma, molto bene preparato dalla Presidenza, ha il suo regolare, perfetto svolgimento:

Visita al Museo del Risorgimento ed alle gallerie del Civico Castello; alle ore 11, vermouth d'onore offerto dalla presidenza alla fanfara ed ai soci al «Ristorante Eden», servito con la solita signorilità e squisita premura dal personale sotto la direzione dei signori Fratelli Del Forno, indi pranzo offerto dai Soci alla fanfara dell'XI. Bersaglieri nella Trattoria «Vecchia Pescheria» in Piazza XX Settembre presso il socio signor Angelo Pagani.

Applauditissimo il concerto della fanfara alla Birreria Moretti tenuto alle ore 18, con il prezioso ausilio di cori e canzoni bersaglieresche.

Dulcis in fondo!

Banchetto... meraviglioso alla «Birreria Moretti» fuori porta Venezia, con oltre 120 coperti. Allegra, sana, in ambiente sano, (all'aria aperta, sopra la terrazza illuminata da fantastiche potenti luci) in corpo sano, contribuirono a far trascorrere una serata piacevolissima.

Cucina ottima, servizio impeccabile (e di ciò va data lode speciale all'egregio e simpatico signor Durante).

Verso le 10, i commensali furono rallegrati dalle note della fanfara proveniente dalla Trattoria alla «Lepre», (proprietario il socio Sisto Tavano) ove i componenti la stessa consumarono un'ottima cena offerta dai soci della Sezione di Udine.

Festa, dunque, pienamente riuscita e che indubbiamente lascierà in tutti i soci il ricordo più gradito ed incancellabile.

Ieri sera alle ore 23.40 improvvisamente veniva rapito all'affetto dei suoi cari

ULISSE VARISCO

Colpiti da sì atroce dolore dànno il triste annuncio la moglie Teresa Colutta, i figli Balilla e Giovannina, le sorelle, le cognate, i cognati, i nipoti.

I funerali seguiranno martedì 22 corr. alle ore 16.

La presente serve di partecipazione personale.

S. Daniele, 21 giugno 1926.

DOMENICO DEL BIANCO, dirett. resp.
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine

Ancora una lettera!...

Ieri abbiamo ricevuto una risposta del rag. Michieletto, ad un punto della lettera inviataci dall'avv. Nicolò Fabris e da noi pubblicata sabato. Non possiamo esimerci, perciò, dal pubblicarla. Ma invochiamo la fine di tutto questo polemizzare, da una parte e dall'altra.

Anche il «Gazzettino» è della stessa nostra opinione: « che la giustizia va lasciata svolgere l'opera sua senza interventi o indiscrezioni di terzi », ed anzi si propone di non occuparsene durante l'istruttoria del processo Massarutto-Candeo: è quanto ci proponiamo anche noi.

Difatti continuando così nella polemica, una lettera tira l'altra come le ciliegie; e non soltanto non la si finirebbe per un pezzo, ma si avrebbe lo spettacolo insolito se non proprio nuovo di accuse e difese spiattellate durante l'istruttoria di un processo, mentre si deve aspettare solo dalla Magistratura, libera da ogni passione, che ricerchi e faccia trionfare la verità e la giustizia.

Ciò detto, e semplicemente per rispettare il diritto di risposta a chi è chiamato in causa; diamo posto alla lettera del rag. Michieletto.

Ill.mo Sig Direttore,

Quale direttore del « Sindacato Agricolo Friulano » (alle cui dipendenze è l'Agenzia di Latisana dal 27 ottobre 1925, cioè dal giorno in cui il sig Massarutto fu licenziato dall'Agenzia stessa) ho il diritto di rispondere ad una — fra le altre — arbitrarie affermazioni contenute nella lettera dell'avv. Fabris, pubblicata su « La Patria del Friuli » di sabato u. s.

L'avv. Fabris afferma che l'Agenzia di Latisana « un tempo floridissima, è oggi completamente annientata ».

Non è vero.

Parlando di 10 milioni di giro di affari (in tre anni) e di « annientamento » attuale, egli — evidentemente — confonde il « giro di affari » (acquisto e vendita di merci) col « movimento generale dei conti », ed Ella, signor Direttore (che è anche ragioniere) sa benissimo che queste due « voci » riflettono fatti contabili e commerciali assai... differenti.

« Dopo solo 6 mesi di esercizio », la situazione dei conti al 30 aprile 1926, presentatami dall'attuale direttore della nostra Agenzia, porta queste cifre: Acquisti L. 1.038.771.75 - Vendite: L. 868.561.65 - Movimento generale dei conti: L. 6.236.638.87. A tutt'oggi (quindi dopo 7 mesi e mezzo) le vendite hanno sorpassato il milione di lire, cifra questa che, da quanto mi consta, il rag. Massarutto non ha raggiunto neppure nell'ultimo intero anno di esercizio.

L'Agenzia di Latisana è poi tanto « annientata » che, proprio in questi giorni — a mezzo del notaio Congiu — la mia Società sta stipulando il contratto definitivo di acquisto del grandioso fabbricato, sede attuale dell'Agenzia.

A correggere le altre arbitrarie affermazioni dell'avv. Fabris provvederà qualche altro a tempo debito.

Distinti saluti. — Rag. Giovanni Michieletto, direttore del « Sindacato Agricolo Friulano ».

Udine, 20 giugno 1926.

PARTITO NAZIONALE FASCISTA
Riunione dei Segretario Politici delle Sez. Naz. Ferrovieri Fascisti

I Segretari delle Sezioni e dei Gruppi della Provincia dell'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti, sono convocati presso la Sede della Federazione Provinciale Fascista in Udine (via Prefettura 12) per le ore 10 di martedì 22 corr.

Arte e Teatri

COMPAGNIA GIACHETTI

Questa sera: « Xe rivà el castigamati » di Giulio Sveton (da una commedia di Shakespeare) riduzione veneta di Arnaldo Boscolo (novità).

ULTIMA ORA

Il Principe Ereditario a Palermo

Palermo, 20. — La città è tutto uno sfolgorio di bandiere tricolori. Da un capo all'altro, i muri sono tappezzati di striscioni inneggianti agli Augusti Sovrani, al Principe Ereditario, al Capo del Governo on. Mussolini. Selve di bandiere e di gagliardetti con le rappresentanze delle rispettive associazioni si schierano nei pressi della capitaneria del porto, mentre una moltitudine immensa si riversa sul Foro italico e lungo il corso Vittorio Emanuele per assistere al passaggio del corteo reale. Truppe e milizia nazionale formano i cordoni per trattenere la folla.

Lo sbarco

Alle 8, la R. Nave Conte di Cavour, scortata da nove cacciatorpediniere e da due esploratori entra in rada. Alle 9, vent'un colpo di cannone annunziano lo sbarco del Principe dalla Cavour. S. A. R. prende posto su di un motoscafo: lo accompagna l'ammiraglio Simonetti. Nuove salve di artiglieria annunziano che il Principe ha preso terra, mentre le sirene fischiano e le navi alzano il gran pavese, gli equipaggi di tutte le navi lanciano il saluto voce e la folla infinita leva unisono poderosi, formidabili evviva ed alalà.

La dimostrazione indescrivibile, inimaginabile, si prolunga fino a quando il Principe ha preso posto sull'automobile con S. E. il ministro delle Colonie, principe di Scalea, il prosindaco on. di Marzio e il comandante del Corpo d'Armata generale Basso.

Alla Fiera Campionaria

Il corteo, preceduto e chiuso da drappelli di carabinieri in alta uniforme, percorre il corso Vittorio Emanuele fra un delirio di acclamazioni e un getto continuo di fiori e di cartellini inneggianti a Casa Savoia, ai Sovrani, al Principe. Sono circa le dieci quando il corteo giunge al Palazzo Reale. Quivi, il Principe assiste alla Messa, cui pure i ministri on. di Scalea e Belluzzo e l'ammiraglio Simonetti hanno assistito.

Quindi, nella sala del trono seguono le presentazioni. Terminate le quali, il Principe lascia la Reggia per recarsi ai Giardini ad inaugurarvi la II.a Fiera campionaria siciliana, dove oltre ventimila invitati rinnovavano all'indirizzo di S. A. R deliranti dimostrazioni d'entusiasmo.

Il ministro della Economia Nazionale on. Belluzzo pronuncia un applauditissimo discorso inaugurale.

Al Museo del Risorgimento

Alle 16.30 il Principe di Piemonte si è recato ad inaugurare ed intitolare al nome augusto di Vittorio Emanuele III il Museo del Risorgimento presso la Società di Storia patria, dove è ricevuto dall'Arcivescovo cardinale Lualdi e dai ministri Di Scalea e Belluzzo. Parlarono: il prof. Sansone, presidente della Società di Storia patria, e il ministro delle Colonie on. Di Scalea, il quale pronuncia un discorso che suscita il più vivo entusiasmo ed è salutato alla fine da un'ovazione imponente.

Tacciamo di altre visite e ricevimenti dati in onore del Principe.

Un impiegato francese alla conferenza di Ginevra
Offende gli italiani ed è espulso dalla sala

GINEVRA, 20. — Nel pomeriggio di oggi alla conferenza internazionale del lavoro durante il discorso dell'on. Rossoni, per la convalida del suo mandato, dentro la sala delle assemblee che era molto affollata, un francese avventizio dell'ufficio internazionale del lavoro, certo Doguet, accennando l'oratore pronunciò distintamente con intenzione offensiva la parola « macaroni italiani ». Un funzionario italiano fascista dell'ufficio stesso, il capitano Gabrielli, udito l'insulto ingiunse all'offensore di abbandonare la sala, ed essendosi questo rifiutato il capitano Gabrielli lo spinse fuori a viva forza. Da una rapida inchiesta risulterebbe che l'ufficio internazionale del lavoro licenzierà senz'altro l'impiegato colpevole.

Un investimento nella stazione di Campiglia
Tre feriti

CAMPIGLIA, 20. — Il treno diretto numero 4 partito da Roma ieri 19, alle 17.30 per Torino, nell'entrare nella stazione di Campiglia alle 22.15 urtava contro una colonna di carri lasciati sulla linea. Nell'urto deviavano e si rovesciavano la locomotiva ed il bagagliaio del treno investitore e restavano danneggiati 4 carri della colonna investita. Nessun ferito fra i viaggiatori. Rimanevano leggermente feriti fra il personale di servizio il macchinista ed il fuochista del treno numero 4 e più gravemente il capotreno che viaggiava sulla locomotiva. Rimasero ingombri i binari per circa tre ore ed i viaggiatori furono fatti proseguire per Torino mediante trasbordo su altro treno. Alle 1.20 veniva ristabilita la circolazione su un binario. Nel pomeriggio la linea venne riattivata. I treni diretti della notte da e per Roma subirono in media poco più di un'ora di ritardo. Il personale della staz. di Campiglia ritenuto responsabile dell'accaduto è stato immediatamente sospeso dal salario e dal servizio in attesa dei provvedimenti che a suo carico saranno presi dall'autorità giudiziaria ferroviaria.

La travagliata crisi francese
Herriot rinuncia all'incarico! che è riaffidato a Briand

PARIGI, 20. — Herriot ha rinunciato all'incarico di costituire il nuovo gabinetto

Briand ha accettato l'incarico di formare il gabinetto.

Un deviamento in Francia
Quattro vittime - parecchi feriti

TOURS, 20. — Il treno diretto che parte a mezzogiorno da Parigi per Bordeaux ha deviato alle ore 15, presso Vouvray. Si segnalano quattro morti e parecchi feriti.

L'imponente convegno dei combattenti friulani

procedendo alla nomina della Commissione plaude all'on. Russo e al cav. Tonini

Ieri mattina si è svolto l'annunciato convegno dei membri della Pentarchia in carica, fiduciari di zona e presidenti dalle varie sezioni della Federazione Friulana Combattenti. La sala della Ass. Commercianti e Industriali, in piazza del Duomo, ha accolto una magnifica rappresentanza di reduci dalla trincea, rappresentanza che ha offerto un bellissimo esempio di disciplina e compattezza.

Le Sezioni rappresentate

Per avere un'idea dell'importanza del convegno basti dire che erano rappresentate le seguenti sezioni e sottosezioni:

Pradamano; Pavia d'Udine; Nimis; S. Giov. Casarsa; Spilimbergo; Paularo; Forni Avoltri; Treppo Grande; Tricesimo; S. Andrat di Talmassons; Rivignano; Villasantina; Marano Lagunare; Sequals; Martignacco; Buttrio; S. Vito Tagl.; Osoppo Tolmino; Salt; Moimacco; Trivignano; Maniago; Lusevera; Attimis; Lestizza; Udine; Pagnacco; Moggio Udinese; Nespoledo; Pordenone; S. Leonardo di Pordenone; Maiano; Chiusaforte; Porpetto; Galleriano; Mortegliano; Ialmicco; Forni di Sopra; Sedegliano; Carlino; Bagnaria Arsa; Ragogna; S. Maria la Longa; Fauglis; Manzano; Tarcento; S. Daniele; Magnano in Riviera; Orsaria; Palmanova; Pontebba; Cercivento; Tolmezzo; Gemona; Flaibano; Villanova; Zoppola; Silvella; Cormons; Bicinicco; Cervignano; Remanzacco; Codroipo; Pozzo di Codroipo; Castions di Zoppola; Rivolto; Cordovado; Pasian di Prato; Gradisca sull'Isonzo; Sagrado; Sclaunicco; Gorizia; Gonars; Cividale; Risano; Barazzetto; Palazzolo dello Stella; Percoto; Reana; Romans di Varmo; Artegna; Campomolle; Basiliano; Aurava; Pozzuolo; Faedis; Raspano; Sacile; Colloredo di Montalbano.

Erano presenti i fiduciari di Zona ed i membri della Pentarchia in carica.

I lavori del Convegno

Alle ore 10, acclamato vivamente da tutti i presenti, assume la presidenza l'on. Luigi Russo, il quale, commosso per la spontanea manifestazione, ringrazia vivamente. Rivolge poi, con vibrante parola, un saluto a S. M. il Re primo combattente d'Italia e al Duce Benito Mussolini compagno trincerista.

La relazione del cav. Tonini

Quindi il Commissario Straordinario cav. Ernesto Piero Tonini, accolto con segni di simpatia, svolge una dettagliata relazione sull'opera da lui svolta.

Dopo un ferveroso saluto ai presenti egli ricorda che il compito affidatogli or sono quattro mesi dalla Commissione Governativa Centrale, è compiuto.

Se l'opera di riorganizzazione delle Sezioni ha dato buoni risultati, — dice — il merito non è mio, bensì di tutti i miei ottimi collaboratori: dai membri della Pentarchia ai fiduciari di Zona, dai Presidenti delle Sezioni, agli instancabili funzionari della Federazione ed è merito sopratutto della grande massa dei Combattenti la quale ha sempre risposto con fede e disciplina, con entusiasmo e con quello spirito di affettuoso cameratismo che l'uno all'altro tiene legato in seno alla nostra grande famiglia ideale.

Poichè l'indirizzo ed il programma di attività sociali dell'Associazione hanno vivamente interessato i Combattenti di molti altri paesi nel corso di quest'anno si sono costituite otto nuove Sezioni che sono quelle di Arba, Cormons, Moimacco, Manzano, Prata di Pordenone, Porpetto, Roveredo in Piano, Toppo di Meduno.

Altre sono in via di costruzione fra le quali quelle di Adegliacco Domanins, Pasiano di Pordenone e Pantianicco, nel mentre si addivenne alla fusione e soppressione di qualcuna.

I quadri della Federazione Friulana sono oggi composti da 117 Sezioni che funzionano regolarmente e lavorano intensamente nell'interesse e per il bene non soltanto dei soci ma delle loro terre e dei loro paesi.

I soci tesserati sono 7.500 cifra mai raggiunta dalla Federazione.

Bisogna però tenere presente che un rilevante numero di soci è emigrato all'estero prima di poter adempiere a questo dovere sociale. E non sarà difficile toccare, nel corso dell'anno, il numero di diecimila con il tesseramento dei soci delle Sezioni in via di costituzione e di ricostituzione e con ogni pò di propaganda fra quelli delle vecchie.

La suddivisione della Federazione in Zone è stata e sarà anche per l'avvenire quanto mai opportuna e vantaggiosa in quanto che i Fiduciari messi a capo delle medesime hanno agio di seguire più da vicino l'attività delle singole Sezioni e di conoscerne più particolarmente i bisogni e servono di buon tramite con il centro della Federazione.

L'indirizzo tracciato dalle Supreme Gerarchie dell'Associazione è stato seguito, dalla Federazione e dalle Sezioni fedelmente, lealmente ed entusiasticamente.

Usciti dall'equivoco in cui i vecchi dirigenti vollero sino a ieri trattenere l'Associazione paralizzandone la vita e compromettendone l'avvenire i Combattenti esigono oggi che essa sia un'organizzazione schiettamente fascista.

Estranea ad ogni dibattito politico, la Federazione Friulana ha colto tutte le buone occasioni per manifestare la sua fede ed esprimere i suoi sentimenti di devozione ai suoi Capi, al Governo, al Duce, al Re ed all'Italia di Vittorio Veneto restituita alla sua gloria ed al suo splendore dalla rivoluzione fascista.

Passa poi il cav. Tonini a descrivere particolareggiatamente quanto è stato sinora fatto dalla Federazione nei diversi campi dell'assistenza sociale, collettiva e individuale rilevando come ciò è già lusinghiero. E se questo non è che l'inizio — dice — dell'attuazione di un più vasto programma, assai promettente è l'avvenire.

Lo sviluppo assunto dall'assistenza agraria è quello che merita di essere anzitutto segnalato perchè è il più rispondente alle necessità regionali essendo i nostri Combattenti in massima parte agricoltori e contadini.

Nella rivista passata alle Sezioni da S. E. il Generale Cavallero e dai Triumviri reggenti l'Associazione Nazionale si sono vedute sfilare N. 12 motoaratrici corredate dalle rispettive seminatrici, con traino di aratri, sgranatoi e sfalciatrici meccaniche di proprietà delle nostre Sezioni e dei Combattenti che hanno potuto usufruire dei benefici del piccolo credito al 4.50 per cento e del credito agrario al 5 per cento.

Altri attrezzi rurali non si sono potuti — per evidenti ragioni — portare nel corteo, ma essi stanno a dimostrare l'efficace interessamento dei combattenti per una più razionale lavorazione, concimazione e conseguente più redditizio sfruttamento delle loro terre onde rispondere all'appello del Duce per la battaglia del grano; e per un miglioramento della produzione in genere e quindi dell'economia nazionale.

I notevoli contributi avuti dal Comitato Nazionale e, a titolo di premio, dalla Commissione Provinciale hanno datto alla Federazione il modo di svolgere la sua opera anche nel campo della Propaganda rimeritandosi l'entusiastica approvazione ed il vivissimo compiacimento dei nostri Capi e delle Autorità della Provincia.

Altri corsi professionali e scuole di qualificazione e specializzazione degli operai si potranno, come per il passato, effetuare con l'aiuto del Comitato Centrale e dell'Opera Nazionale per i Combattenti, se richiesti dal bisogno e proposti dalle singole Sezioni.

Per l'assistenza sanitaria dei soci e delle loro famiglie, specalmente di quelle più bisognose, si è sinora provveduto con i mezzi a disposizione e molto spesso ricorrendo alla benevolenza dell'on. Luigi Russo, certi come si era che non si avrebbe mai chiesto invano.

Le sezioni della bassa friulana sono sempre state fornite dei medicinali necessari alla lotta antimalarica.

Ed è di ieri l'istituzione di un ambulatorio antimalarico in S. Giorgio di Nogaro che il valoroso commilitone dott. Luigi Barzan si è offerto di dirigere gratuitamente.

Contemporanea è altresì l'istituzione di un ambulatorio medico farmaceutico presso la Casa del Combattente con alto e generoso spirito di cameratismo diretto dai combattenti dott. Marcello Bertolissi e Paolo Zuliani.

Dopo aver riepilogato altra varia attività svolta nel campo assistenziale, il cav. Tonini conclude rivolgendo meritate parole di plauso all'on. Russo.

La chiusa della relazione è sottolineata da uno scroscio di vivissimi applausi, nel mentre l'on. Russo e molti presenti stringono la mano all'egregio cav. Tonini.

Un'ordine del giorno

Prende poi la parola il sig. Ugo Degani, prsidente della Sezione di Udine: Elogia l'on. Russo per la sua lodevole e fattiva opera spesa a beneficio dei combattenti friulani, nonchè esprimendo la sua riconoscenza al cav. Tonini per aver saputo riportare la Federazione sulla linea voluta dal Governo Nazionale e dai Supremi Gerarchi dell'Associazione.

Presenta infine il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea dei Presidenti delle Sezioni Combatenti del Friuli udita la relazione del Commissario Staordinario che ha retto con meravigliosa ed intelligente attività, per quattro mesi la Federazione Provinciale secondo le diretive della Commissione Governativa Centrale, la approva incondizionatamente;

riconosciuto il continuo e prezioso interessamento dell'on. Luigi Russo in favore dell'organizzazione gli esprime la sua profonda ed affettuosa riconoscenza e lo acclama a suo presidente certa che sotto la sua guida e con il suo efficace appoggio la Federazione stessa potrà assurgere ai più alti fastigi e mediante la sua multiforme attività rendersi veramente utile al Friuli;

rivolge il suo devoto pensiero ed invia un deferente e cordiale saluto al Capo del Governo Nazionale convinta che solo il fascismo, di cui Egli è Duce, può portare l'Italia Vitoriosa alle agognate mete della sua potenza, della sua grandezza e della sua gloria nel nome del Re Soldato dinanzi alla cui Sacra Maestà si piegano tutte e bandiere delle Sezioni Combattenti del Friuli.

L'assemblea, in piedi, applaude con entusiasmo vivissimo, approvando per acclamazione l'ordine del giorno Degani.

Si approva poi il bilancio consuntivo dal 1 gennaio al 31 dicembre 1925 e la dimostrazione di cassa dal 1 gennaio al 31 maggio 1926.

Applaudite parole dell'on. Russo

L'on. Russo, ascoltato con la massima attenzione dall'assemblea, espone il vasto programma assistenziale che l'associazione Nazionale Combattenti si propone di attuare. Con alata parola scioglie un inno di riconoscenza al Governo Nazionale, tanto premuroso verso i reduci dalla trincea e riepiloga l'attuale situazione del Combattentismo in Italia.

L'on Russo è alla fine entusiasticamente applaudito e vivamente congratulato.

Le nomine

Si procede poi alla votazione per la nomina delle cariche federali.

La Commissione Reggente la Federazione Provinciale risultò come segue: presidente on. comm. Luigi Russo — vice presidente maestro Luigi Bonanni e Ugo Degani — membri: ing. Silvano Barich, prof. Mario Antonio Catalani, avv. Luigi Pascoli, Guido Vuga, cav. avv. Domenico Margarita.

***

Prima di sciglieri, i convenuti approvarono l'invio di telegrammi a S. M. il Re, a S. E. Mussolini, all'on. Turati e al Comitato Centrale dell'Ass. Naz. Combattenti.

Il messaggio del commissario della Federazione Fascista

In occasione del convegno dei Fiduciari e dei rappresentanti delle Sezioni Combattenti del Friuli, il Commissario Straordinario della Federazione ha rivolto ad essi il esguente messaggio:

«I Fascisti Friulani innalzano i Gagliardetti e gridano l'alalà a salutare i rappresentanti dei camerati Combattenti riuniti in Udine.

Combattenti e Fascisti espressi in tempi diversi dalla inesausta stirpe italica, ne rappresentano tutte le virtù, tutti gli eroismi, tutta la fede.

Balzati a difendere la Madre comune dall'assalto e dall'ingiuria dei nemici stranieri e nostrani hanno affrontato con animo invitto gli stessi pericoli, han combattuto con uguale ardimento nelle trincee o sulle piazze, hanno temprato la loro virtù alla fiamma di una stessa passione.

Nell'era nuova essi procedono insieme, affratellati dai ricordi e dalle speranze sulle vie dell'Italia imperiale che il Duce addita da Roma».

Il Commiss. Straord. gen. *Q. Ronchi*

Sulla protezione della maternità e dell'infanzia

La Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia del Friuli, nella sua seduta di sabato alla quale erano presenti sette su nove componenti, ha anzitutto preso atto della partecipazione di un delegato della Provincia al Congresso dell'Unione delle Provincie in Trento, al quale furono presentati due memoriali di iniziativa della Amministrazione Provinciale del Friuli.

Il primo concernente l'attuazione della nuova legge sulla protezione della maternità e dell'infanzia richiamò la particolare attenzione del Congresso per rappresentare al Governo l'opportunità che venga sostanzialmente riformato l'Istituto del domicilio di soccorso e attuati il decentramento burocratico per quello che riguarda la competenza in materia di ordinanze di ricovero.

Borse di studio

del Comitato Profughi di Milano

Tra gli amari ricordi della profuganza piace dar notizia di uno lieto, che, sia pur molto modestamente, verrà a compensare taluno dei patimenti sofferti.

Tutti coloro che furono profughi a Milano, tra le tante vicende più tristi che liete colà passate per merito o per demerito dei diversi Comitati che si sono succeduti, ricordiamo una delle più utili iniziative che fu presa dall'Unione dei Comitati dei Profughi. Vogliamo alludere alla Cooperativa di Consumo, che sorgeva in via Cavallotti, ed alla quale accorrevano tutte le nostre buone massaie, che volevano fare la tanto necessaria economia e che volevano assicurare ai loro cari alimenti sani ed a buon mercato.

Impiantato un po' tardi, questo spaccio, fu fortunatamente, sorpreso dalla vittoria delle nostre armi, che ne determinarono un anticipato scioglimento e quindi una affrettata liquidazione.

Dalla liquidazione però, dati i sani criteri amministrativi seguiti dai nostri volonterosi fratelli che dedicarono tutto il loro tempo e la loro saggia esperienza a questa azienda, restò un piccolo capitaletto di lire 19.068.90 che, nella assemblea del 14 agosto 1919 fu destinato, nei limiti delle sue rendite, all'istituzione di «due o più borse di studio», una presso una scuola agraria e le altre presso scuole industriali o professionali, «a favore di due o più fanciulli nati a Milano durante la profuganza, appartenenti a famiglie profughe e disagiate del Friuli».

Di questa deliberazione corre pubbligo ricordare che il merito va al presidente del Comitato Friulano avv. prof. Vincenzo Manzini, ai membri del Comitato rag. F. L. Sandri e cav. Lorenzo Cristofoli ed al segretario ing. Fachini, i quali tutti, ritornati in Friuli, si occuparono per assicurare a tale loro iniziativa la migliore attuazione.

Dopo non poche e laboriose pratiche, che seguirono nelle loro lungaggini anche le vicissitudini politiche; dopo un lungo tentativo per erigere l'istituzione in ente morale, appena negli scorsi giorni venne definita, colla Reale Commissione amministratrice della Provincia del Friuli, una convenzione per cui essa si assume la amministrazione del fondo — che in tanto è salito ad oltre lire 30 mila — e là valutazione delle borse secondo le norme concordate che qui vogliamo riassumere.

Colle rendite dunque del capitale, che s sarà andato accumulando, saranno assegnate annualmente due borse di studio, una per una scuola di agricoltura e l'altra per una scuola media industriale o professionale. Le predette borse spetteranno a ragazzi di ambo i sessi, nati a Milano durante la profuganza ed appartenenti a famiglie disagiate della vecchia Provincia del Friuli.

I concorrenti dovranno obbligarsi a restituire la somma ricevuta non appena le loro condizioni finanziarie lo permetteranno.

Queste le norme principali che formeranno base dello statuto della fondazione. La quale, se oggi presentasi assai modesta, potrà un altro giorno, coll'accumularsi delle rendite, rappresentare un sufficiente aiuto per quelle famiglie che vogliano, pur trovandosi in condizioni economiche poco floride, avviare un figlio ad una scuola di perfezionamento per il quale esso trovasi particolarmente inclinato. Comunque, anche nelle modeste sue proporzioni l'iniziativa merita plauso, non fosse altro perchè con una azione benefica saranno ricordati i patimenti che i friulani affrontarono nell'esilio pur avendo fervente fede nella vittoria e negli alti destini della Patria nostra.

COSPICUA ELARGIZIONE AL DISPENSARIO ANTITUB.

La signora Zuppelli Lucia ottemperando al desiderio del figlio Lucio e per onorare la preziosa memoria, nella triste circostanza della sua dolorosa perdita ha versat oal Padiglione Tullio la somma di L. 1000 quale contributo alla lotta contro la tubercolosi.

I preposti al dispensario, nell'atto di ringraziare, segnalano al pubblico la benefica elargizione, ad incitamento ed esempio.

La famiglia Tomasoni ha versato L. 30.

ONORIFICENZA

Con decreto reale in data 10 giugno, il preclaro cav dott. Domenico Feruglio, libero docente di Chimica agraria presso la R Scuola Superiore di Agricoltura di Milano e benemerito direttore di questa Stazione Chimico-Agraria Sperimentale, è stato nominato Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. Nel dare con vivo compiacimento la notizia di questa promozione che viene a premiare i meriti di un friulano modestissimo, ma di alt ovalore; porgiamo al cav. uff. dott. Feruglio le più vive congratulazioni.

RIAMMISSIONI NEL PARTITO FASCISTA

Con deliberazione di ieri, sono stati riammessi nel Partito Nazionale Fascista e, per coloro che appartenevano alla Milizia ferroviaria, reintegrati nel grado, i seguenti ferrovieri: Conte cav. Antonio, Capo Deposito Locomotive; sottocapostazione Gottardo signor Guglielmo, capo-manipolo della M. F. F.; Zilli Umberto, manovale, capo-squadra della M. F. F.; Checchin Alessandro controllore, camicia nera; Danielis Pietro, conduttore, camicia nera.

***

Per disposizione del Commissario straordinario del Partito Nazionale Fascista per il Friuli, il dott. cav. Giacomo Luchini è stato riammesso nel Partito.

L'AVV. MARGARITA SOSPESO DA OGNI ATTIVITA POL.

Il Gazzettino pubblica:

Le superiori gerarchie del P. N. F. hanno sospeso da ogni attività politica per tutto il corrente anno 1926 l'avv. Domenico Margarita, già fiduciario di zona dell'on. Moretti, valoroso ex capitano, combattente, decorato più volte di medaglia al valore e commissario della sezione provinciale dei mutilati. Non si conoscono le ragioni del provvedimento.

LA COMMISSIONE CONCILIATRICE PER GLI ALLOGGI

si è insediata sabato nel pomeriggio.

La Commissione è composta dal cav. uff. avv. Zozzoli, Presidente del Tribunale, quale Presidente, e dei membri: avv. cav. Urbano Capsoni e co. G. B. Valentinis per i proprietari di casa; dr. cav. uff. Virginio Doretti e cav. Enrico Soligo per gli inquilini; segretario il signor Guido Torenzani.

L'insediamento della Commissione è avvenuto da parte del Commissario Prefettizio per il Comune di Udine dr. comm. Renato Caveri, il quale ha rivolto al Presidente cav. uff. Zozzoli ed ai rappresentanti delle parti, espressioni di ringraziamento per aver accettato un mandato assai importante e delicato e augurandosi che l'opera della Commissione abbia a riuscire di grande utilità per la pacificazione delle parti in contesa.

Le cause discusse nella prima seduta furono tredici.

LE CATTEDRE NEI COLLEGI MILITARI

Il R. Provveditore agli Studi comunica:

Si avvertono gli interessati che il Ministero della Guerra ha prorogato al 30 giugno 1926 il termine per la presentazione delle domande di concorso a cattedre nei collegi militari.

OPERAIA CHE SI FRATTURA UNA GAMBA

L'altro giorno nel pomeriggio, Emma Tavagnatti di anni 36 di Vincenzo, dimorante in via Pradamano 44, occupata presso l'Albergo d'Italia, cadendo accidentalmente, riportò contusioni e la frattura della gamba destra.

All'ospedale fu giudicata guaribile in 30 giorni.

IN PERICOLO DI VITA PER AVER INGOIATO UN SOLDO

Il piccolo Achille Minen d'anni 2, di Luigi, abitante in via Bertaldia 23, venuto in possesso di una moneta da un soldo, la mise in bocca, ingoiandola poscia.

Le conseguenze furono tali, da consigliare i genitori ad accompagnarlo al nostro ospedale ove fu accolto con prognosi riservata.